والإسلامي

Centre de droit arabe et musulman

Zentrum für arabisches und islamisches Recht

Centro di diritto arabo e musulmano

Centre of Arab and Islamic Law

Persecuzione dei Cristiani da parte dei Musulmani

cause e rimedi

Sami A. Aldeeb Abu-Sahlieh

Introduzione

Oggi, il mondo arabo vive probabilmente i suoi momenti più bui della storia. Dopo la primavera araba che si sperava promettente, siamo immersi in atrocità contro Musulmani e non-Musulmani commesse anche da Musulmani nati e cresciuti nell'Occidente "miscredente", come lo qualificano. Domani questi Musulmani criminali ritorneranno nei loro paesi d'origine, ed è poco probabile che diventino pacifisti o monaci. Perciò è importante non separare i problemi che stanno capitando e i problemi che prima o poi l'Occidente avrà a sperimentare da parte dei Musulmani, vivendo tra di loro. Non si tratta di enumerare le atrocità commesse da Musulmani anzitutto contro se stessi, atrocità conosciute da tutti, nè di odiare quelli che li commettono, ma di capire il perché. A questo proposito, si sente dire che tali atrocità sono fatte da "lupi solitari", ma si dimentica l'ideologia che sta dietro queste atrocità. Se non si mette il dito sulla causa, le atrocità continueranno. Se non identifichiamo il virus responsabile dell'epidemia, l'epidemia non può essere combattuta.

Alcune avvertenze per iniziare

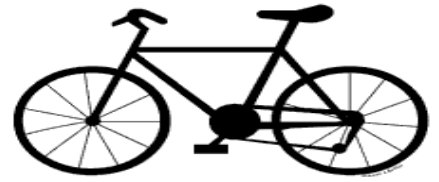
1) Non vi chiedo di pensare come me, ma semplicemente di pensare.

2) Un "intellettuale" è una sentinella che deve vedere lontano, in anticipo di almeno dieci anni sul suo tempo, altrimenti non serve a niente.

3) Un intellettuale, che ripete ciò che dicono gli altri, si comporta come un pappagallo. Ha il dovere di dire ciò che pensa. Altrimenti diventa un politico e perde la sua vocazione.

4) Hai il dovere di amare tutti, ma non di accettare tutto quello che fanno: devi amare gli Italiani, ma non il fascismo, i Tedeschi ma non il nazismo, gli Ebrei ma non il sionismo, gli Spagnoli... ma non la corrida, i Musulmani, ma non l'islam. Non mettere tutti nello stesso sacco, ma affrontare i leader: gli agnelli sono animali docili e pacifici, ma ci vuole un solo pastore cattivo per condure migliaia di agnelli al macello. È necessario vedere in che misura gli agnelli si lascino manipolare e come proteggerli.

5) Una società senza pensiero critico è una società sclerotica. Nessun progresso sociale, economico o scientifico è possibile senza la pre-

senza di critici. Resterebbe alla bicicletta e non arriverebbe mai ad inventare l'auto. Un medico che ti prescrive un'aspirina per il cancro perché ha paura che tu ti possa inquietare non ti rende servizio. D'altra parte, criticare una religione non significa che le altre religioni siano perfette. Questa conferenza riguarda l'islam.

6) Un albero malato non è curato spruzzando le foglie con un prodotto chimico. Se non vuoi che il bambou cresca dappertutto, devi sradicarlo.

La legge musulmana è come la tartaruga in letargo: dorme ma non muore, a meno di targliarle la testa.

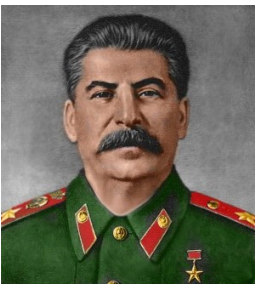
Vedremo dunque in primo luogo le radici dell'islam che sono il Corano e la Sunna, le due fonti della legge musulmana, comparate alla legge degli Ebrei e dei Cristiani.

Capitolo 1
Differenti concetti della Legge

La Legge è un insieme di norme che regolano i comportamenti delle persone in confronto con Dio, con gli altri, con lo Stato e tra Stati, in tempo di pace e di guerra. Ci sono tre concetti della legge.

1) La Legge come emanazione di un accordo democratico

In questo sistema, il popolo decide quale è la Legge che lo governa esattamente come decide che formaggio vuole mangiare: con o senza sale. La Legge in questo paese è territoriale e le persone sono tenute a comportarsi secondo il principio: «Si fueris Romae, Romano vivito more; si fueris alibi, vivito sicut ibi» (Se sei a Roma, vivi come i Romani; Se sei altrove, vivi come vivono), celebre frase di sant'Ambrogio indirizzata a St. Agostino.

2) La Legge come emanazione di un dittatore

Il termine *dittatore* deriva dal latino e indica un magistrato eccezionale al quale sono attribuiti provvisoriamente tutti i poteri, in caso di grave pericolo, per salvare il paese. Ma oggi è usato come sinonimo di tiranno. Un esempio di dittatore moderno è Stalin in Unione Sovietica: impone leggi pensando di fare il bene dei suoi sudditi, che hanno la scelta tra obbedire o essere decapitati o esiliati in Siberia. In tale paese, le persone sono tenute a comportarsi secondo il principio: «A Stalingrado, comportati come vuole Stalin».

3) La Legge come emanazione di una rivelazione

Diversi gruppi umani hanno creduto e continuano a credere che la Legge sia dettata da un essere extra-terrestre e trasmessa attraverso un profeta che, facendo uso di promesse e minacce, impone questa Legge di origine divina. Questo concetto di Legge si trova nel giudaismo e nell'islam a causa del ruolo politico dei loro fondatori, ma meno nel cristianesimo perché il Cristo non ha avuto questo ruolo.

Monte Sinai (2285 m) luogo della rivelazione al Profeta Mosè

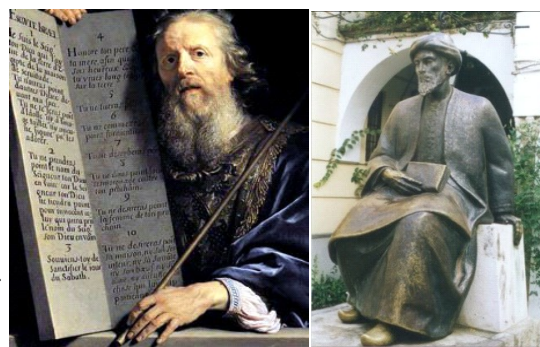
A) Il concetto di Legge degli Ebrei

Secondo l'ebraismo, il profeta Mosè ha ricevuto oralmente e per iscritto la Legge da Dio in persona sul Monte Sinai (2285 m): «Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio».

Quando scese dalla montagna, Mosè vide il vitello e le danze. Allora spezzò le tavole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che quelli avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell'acqua e la fece trangugiare agli Israeliti. Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Gridò loro: «Dice il Signore, il Dio d'Israele: Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell'accampamento da una porta all'altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio parente. I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo». C'è poca differenza tra Mosè e Stalin. Ed è sicuro che se Mosè tornasse oggi, sarebbe accusato dal Tribunale penale internazionale per crimini di guerra e crimini contro l'umanità, in compagnia di altri profeti

Si legge nella Bibbia:

> «Vi preoccuperete di mettere in pratica tutto ciò che vi comando; non vi aggiungerai nulla e nulla ne toglierai (Dt 13:1).
>
> Le cose occulte appartengono al Signore nostro Dio, ma le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli, sempre, perché pratichiamo tutte le parole di questa legge (Dt 29:28).
>
> È una legge perenne di generazione in generazione, in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23:14)».

Invocando questi versetti, Maimonide, il più grande teologo e filosofo ebreo morto al Cairo nel 1204, scrisse: "È una nozione chiaramente esplicitata nella legge che quest'ultima resta d'obbligo eterno nei secoli dei secoli, senza alcuna possibilità di variazione, riduzione, né complemento". Chi pretenda il contrario dovrebbe, secondo Maimonide, "essere messo a morte per strangolamento".

B) Il concetto di Legge dei Cristiani

Se ci volgiamo a Gesù, vediamo che il suo passatempo preferito era passeggiare e raccontare storie. Egli dice di sé: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo" (Mt 8:20). Questa è la definizione di un SFD (senza fissa dimora)

Il Cristo non era un uomo di potere, ma un moralista, e ha addirittura rifiutato di applicare la legge ebraica, a cui apparteneva.

A titolo d'esempio, quando gli scribi e i farisei gli portarono una donna sorpresa in flagrante delitto d'adulterio e gli chiesero che cosa pensasse dell'applicazione della pena di lapidazione prevista dalla legge di Mosè (Lv 20:10; Dt 22:22-24), Gesù rispose: "Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra contro di lei". Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. Alzatosi, allora Gesù le disse: "Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?" Essa rispose: "Nessuno, Signore". E Gesù le disse: "Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più" (Gv 8:4-11).

In un altro caso, uno della folla gli disse: "Maestro, dì a mio fratello che divida con me l’eredità". Ma egli rispose: "O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?". E disse loro: "Guardatevi e tenetevi lontano da ogni cupidigia, perché anche se uno è nell’abbondanza, la sua vita non dipende dai suoi beni" (Lc 12:13-15).

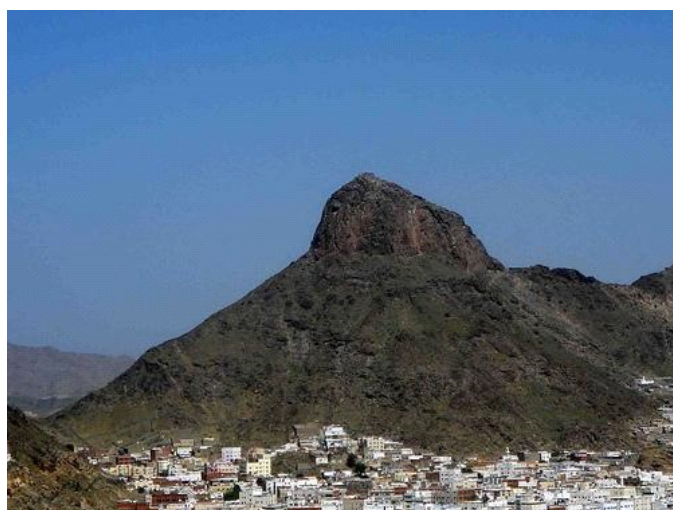
Monte Rosa in Svizzera (4633 metri) dove nessuna rivelazione è discesa.
È il freddo che impedisce la rivelazione?

Che egli revochi la legge del taglione è un fatto significativo (Mt 5:38-39), come lo sono le famose parole che Gesù pronunciò: "Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Mt 22:21) e che servono di base per la separazione tra Stato e religione.

Poiché i Vangeli e gli scritti degli apostoli contengono poche norme giuridiche, i Cristiani ripiegarono sul diritto romano. Per il giureconsulto Gaio (d. v. 180 d.C.) la Legge è "ciò che il popolo prescrive e stabilisce" (Lex est quod populus iubet atque constituit). È secondo questa concezione della legge che nacque e si sviluppò il moderno sistema democratico.

C) Il concetto di Legge dei Musulmani

L'Islam insegna, analogamente agli Ebrei, che il Corano è sceso da Dio sul Monte Hira (642 metri). I Musulmani dovrebbero seguire la legge contenuta in questo libro sacro, completato dalla tradizione (Sunna) del Profeta Muhammad. Il Corano contiene molti versetti che confermano questo punto di vista. Ne citiamo uno:

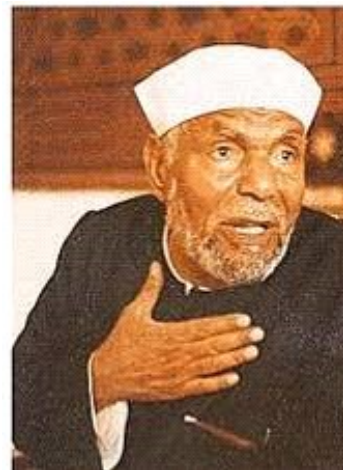
> «O voi che credete, obbedite ad Allah e al Messaggero e a coloro di voi che hanno l’autorità. Se siete discordi in qualcosa, fate riferimento ad Allah e al Messaggero, se credete in Allah e nell’Ultimo Giorno. È la cosa migliore e l’interpretazione più sicura (4:59)».

Monte Hira (642 metri)
luogo della rivelazione al Profeta Maometto

Questa concezione della Legge è illustrata dall’atteggiamento di Maometto in un caso d’adulterio simile a quello che affrontò Gesù. Due adulteri, entrambi Ebrei, furono portati davanti a Maometto, che s’informò della pena prevista nella Bibbia. Gli Ebrei gli dissero che la Bibbia prevedeva la lapidazione (Lv 20:10; Dt 22:22-24), ma che la loro comunità aveva deciso di cambiare la norma perché era applicata soltanto ai poveri. Al posto di questa sentenza, la comunità aveva deciso d’annerire il viso dei colpevoli col carbone, condurli in processione e di flagellarli, indipendentemente dal loro stato sociale. Maometto rifiutò la modifica e ritenne che fosse suo dovere di far rispettare la norma di Dio. Recitò allora il versetto: "Coloro che non giudicano secondo quello che Allah ha fatto scendere, questi sono gli iniqui" (5:47).

Lo sceicco Muhammad Mitwalli Al-Sha'rawi (d. 1998), spiega che la rivelazione è venuta per sciogliere i nodi delle questioni che contrappongono gli uomini, liberandoli così dall'obbligo di risolverle con la discussione o con estenuanti e ripetitive esperienze. Il Musulmano non deve cercare soluzioni ai suoi problemi al di fuori dell'islam, poiché l'islam propone soluzioni che sono eterne e buone in assoluto. Lo sceicco aggiunge:

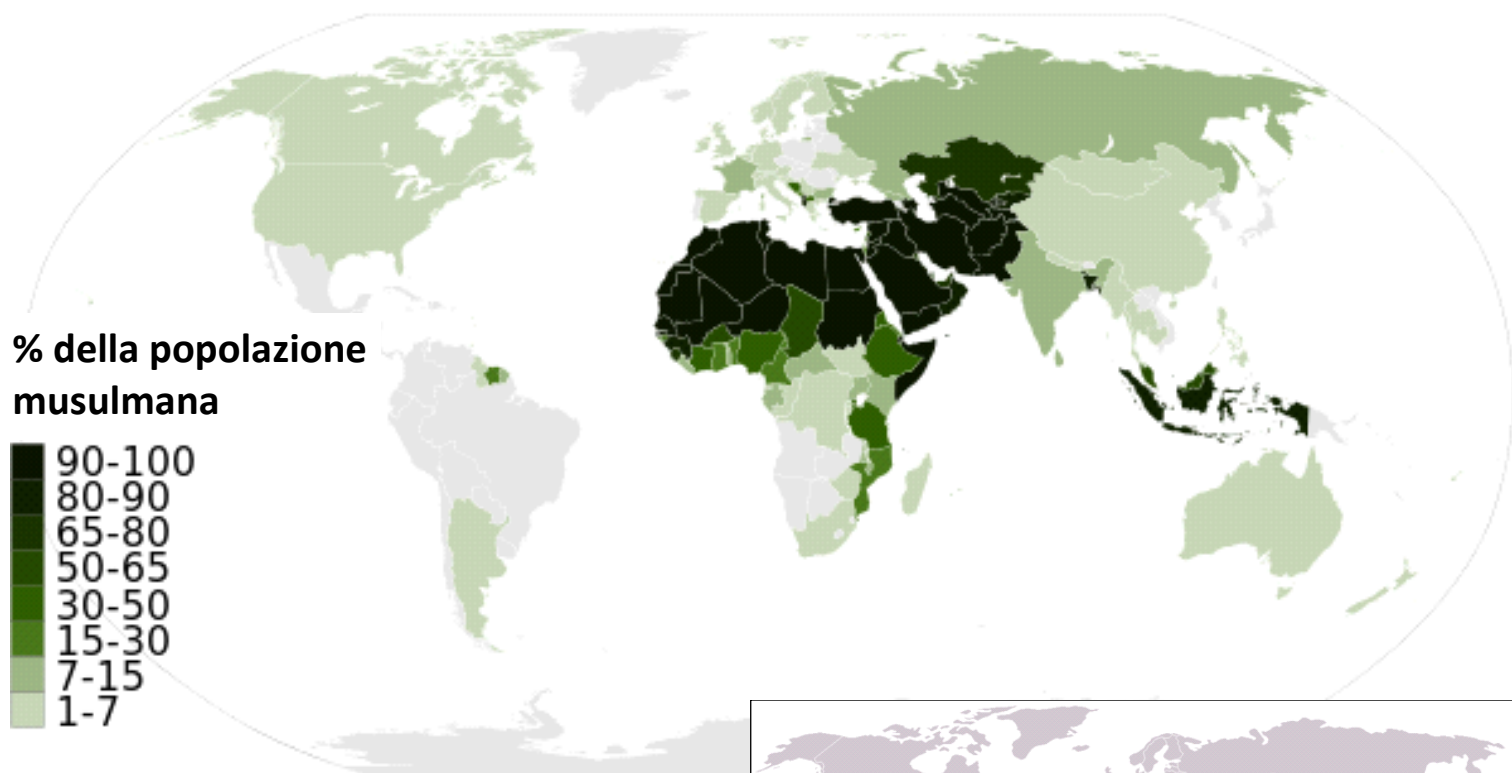
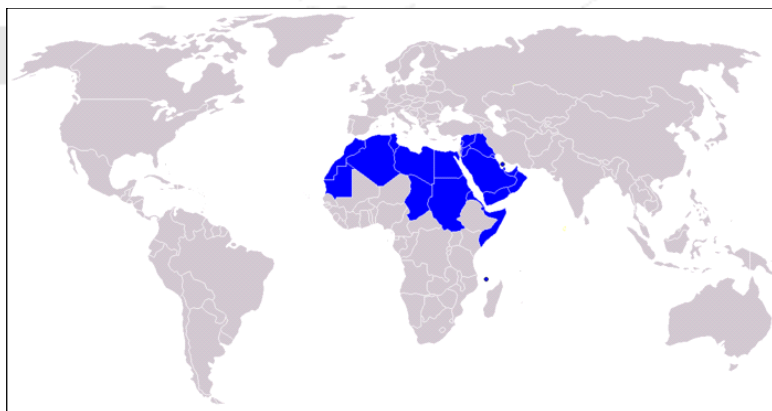
> «Se fossi il responsabile di questo paese o la persona incaricata d'applicare la legge di Dio, darei un termine di un anno a quello che rifiuta l'islam, concedendogli il diritto di dire che egli non è più musulmano. Allora lo dispenserei dall'applicazione del diritto musulmano e lo condannerei a morte come apostata».

L'obbligo d'applicare il diritto musulmano, e le inevitabili conseguenze del rifiuto, possono riguardare un numero illimitato di materie, comprese quelle soggette a controversia. Per dare un esempio estremo, Jad-al-Haq, sceicco dell'Università dell'Azhar (d. 1996), dichiarò in una *fatwa* (decisione religiosa) nel 1994:

> «Se una regione cessa, di comune accordo, di praticare la circoncisione maschile e femminile, il capo di Stato deve dichiararle guerra perché la circoncisione fa parte dei riti e delle specificità dell'islam. Ciò significa che le circoncisioni maschile e femminile sono obbligatorie».

Si può dunque riassumere che in Occidente la legge emana dal popolo e non scende su una montagna. Quindi, è impossibile per i Musulmani stabilire uno stato islamico democratico a meno di cambiare completamente il loro concetto della legge e smettere di credere che la legge scenda sulla montagna piuttosto che provenga dal popolo.

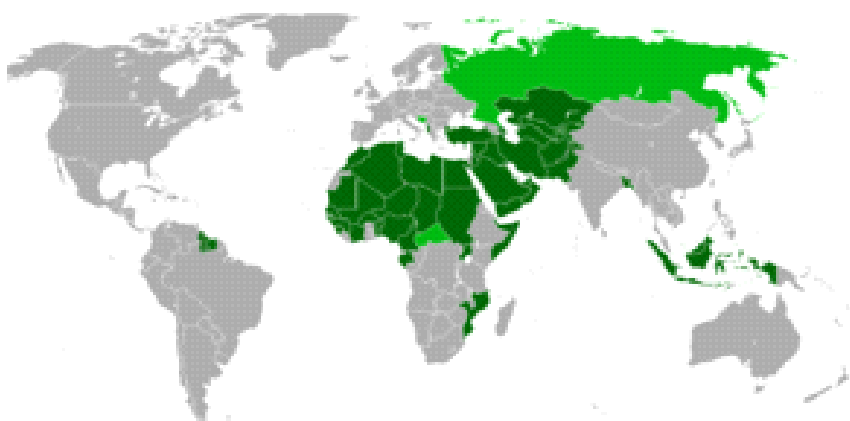
Capitolo 2. Importanza dei Musulmani e importanza della religione per i Musulmani

% della popolazione musulmana

90-100
80-90
65-80
50-65
30-50
15-30
7-15
1-7

Il concetto di legge di cui abbiamo parlato ha importanza solo se i suoi aderenti sono importanti numericamente e geograficamente, danno grande importanza alla religione, ci credono e vogliono imporre l'islam e il diritto musulmano ai paesi musulmani e fuori di questi paesi, a causa della vocazione universalista dell'Islam.

1) Importanza numerica e geografica dei Musulmani

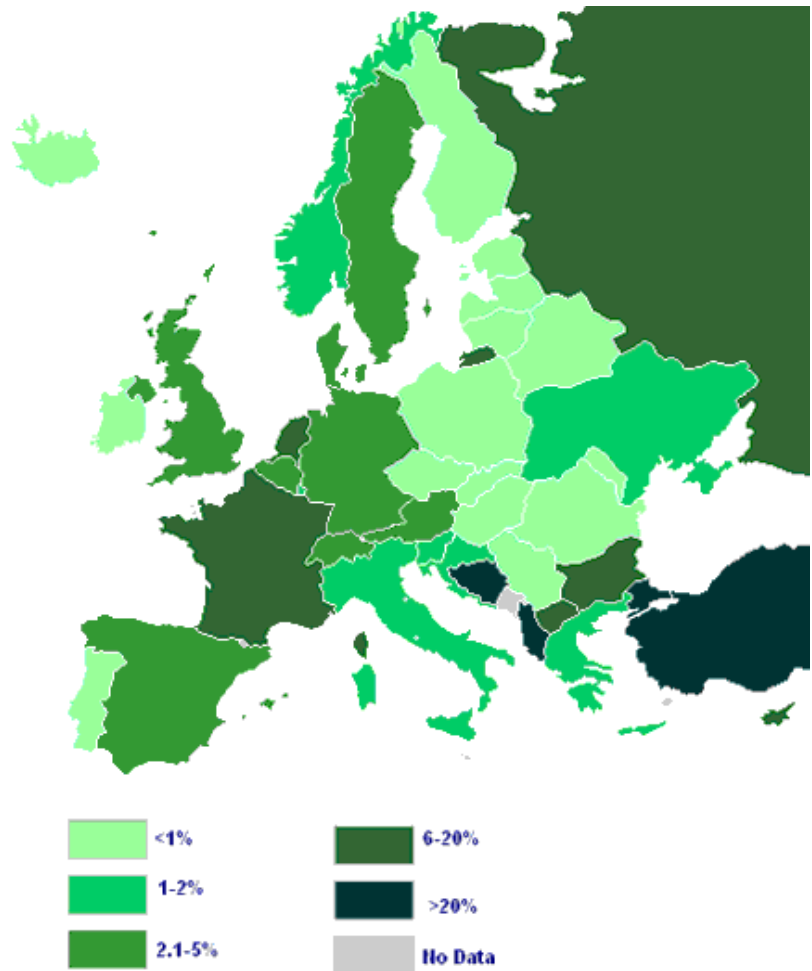
I Musulmani rappresentano il 20% della popolazione mondiale.

I paesi musulmani sono divisi in due: 22 paesi arabi e 35 Paesi non-arabi. In tutto sono cinquantasette paesi che fanno parte dell'organizzazione islamica di cooperazione.

I Musulmani sono divisi in differenti comunità in conflitto già dal primo secolo dell'islam, immediatamente dopo la morte di Maometto nel 632.

2) I Musulmani in Europa

La recensione sulla base della religione è proibita in molti paesi. Dunque non si sa quanti ce ne sono. C`è un video preoccupante che è stato visto in Vaticano sull'effetto della migrazione musulmana.

Svizzera

Anno	Musulmani	Popolazione totale
1970	16'353	6'269'783
1980	56'625	6'365'960
1990	152'217	6'873'687
2000	310'807	7'204'055

3) Importanza della religione per i Musulmani

L'importanza della religione può essere esaminata da diversi punti di visita ma ci limitiamo al piano costituzionale.

Le costituzioni di venti tra i ventidue paesi arabi indicano l'Islam come religione di Stato. Ne fanno eccezione il Libano e la Siria. La maggior parte aggiunge che il diritto musulmano costituisce una fonte principale – se non addirittura la fonte principale - di diritto. Diamo qui qualche esempio.

Algeria: Articolo 2. L'islam è la religione dello Stato.

Arabia Saudita: Articolo 1. Il Regno dell'Arabia Saudita è uno Stato arabo islamico che gode di una sovranità intera. La sua religione è l'islam. La sua costituzione è il Libro di Dio e la Sunnah del suo Profeta.

Egitto: Articolo 2. L'islam è la religione dello stato [...]; i principi della legge islamica costituiscono la fonte principale di legislazione.

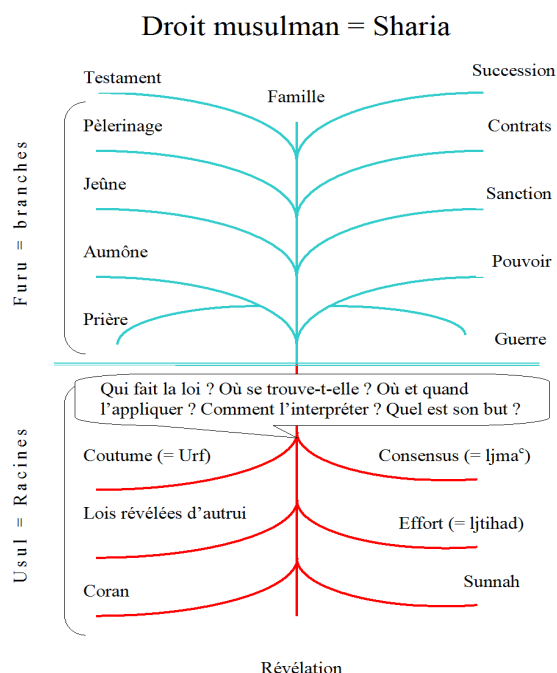
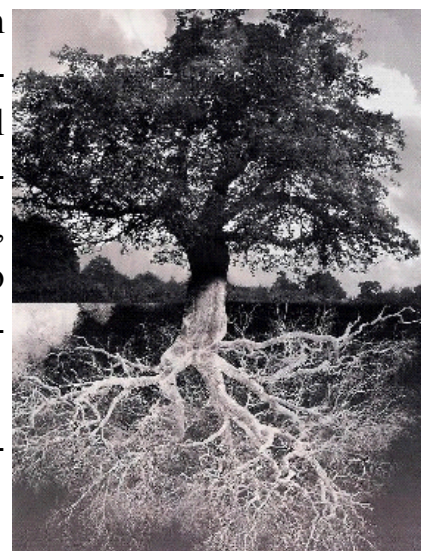
Emirati Arabi Uniti: Articolo 7. L'islam è la religione ufficiale della Federazione; la Shari'ah islamica è una fonte principale della legislazione.

Le costituzioni di 24 tra i trentacinque paesi non-arabi indicati con l'asterisco, adottano la laicità, termine che non è menzionato in alcuna costituzione araba.

Afghanistan, Albania*, Azerbaigian*, Bangladesh, Benin*, Brunei Darussalam, Burkina Faso*, Camerun*, Costa-d'Avorio*, Gabon*, Gambia*, Guinea*, Guinea Bissau*, Guyana*, Indonesia, Iran, Kazakistan*, Kirghizstan*, Malaysia, Maldive, Mali*, Mozambico*, Niger*, Nigeria*, Uganda*, Uzbekistan*, Pakistan, Senegal, Sierra Leone, Suriname, Tadjikistan*, Ciad*, Togo*, Turkménistan*, Turchia*.

Capitolo 3.
L'islam e le altre religioni nei paesi musulmani

1) Cenni storici e definizione del diritto musulmano

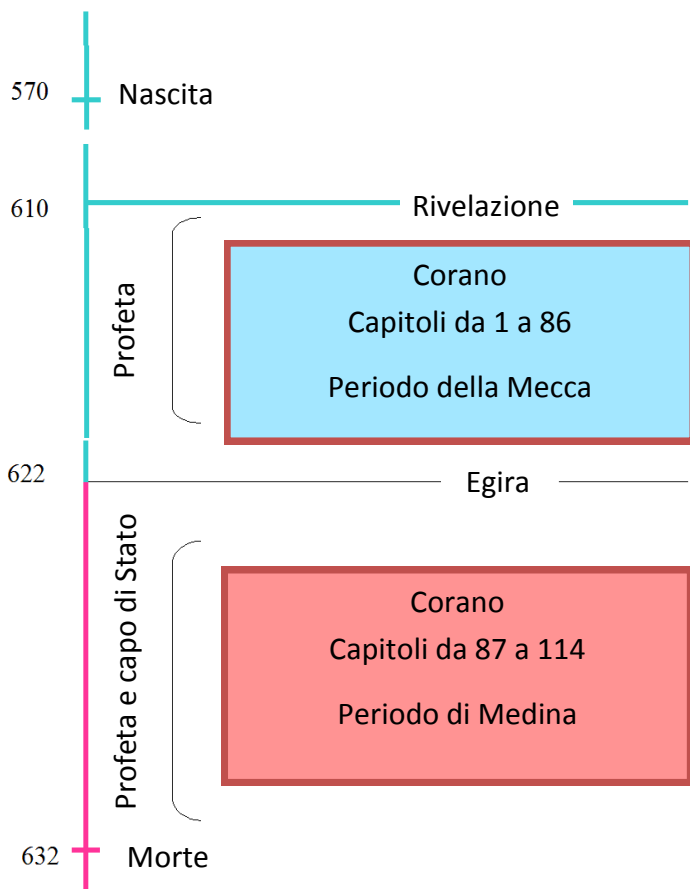
Maometto sarebbe nato nel 570. A quarant'anni comincia a ricevere la rivelazione. Nel 622, con dei convertiti, lascia la Mecca per la Medina dove fonda lo stato musulmano. Riceverà 86 capitoli nel periodo meccano, e 28 capitoli nel periodo mediniano. Questi capitoli sono organizzati nel Corano più o meno secondo l'ordine di lunghezza. Perciò il Corano mescola versetti tolleranti con versetti violenti. Il Corano è la prima fonte del diritto musulmano, la seconda essendo la Sunnah, o tradizione di Maometto riunita in differenti raccolte.

Il diritto musulmano è assimilato ad un albero con i rami sopra la terra e le radici sotto terra:

2) Dio invia i profeti e Maometto è l'ultimo

Come abbiamo visto, i Musulmani credono che la legge provenga da Dio. Questa legge è consegnata in libri sacri inviati tramite i profeti perché guidassero l'umanità nella via del bene. Il Corano dice che la punizione è legata alla violazione di una norma conosciuta fissata da Dio:

> «Ad ogni comunità inviammo un Profeta [che dicesse]: "Adorate Allah e fuggite gli idoli!". Allah guidò alcuni di essi e altri si persero, sviati. Percorrete la terra e vedrete cosa accadde a coloro che accusarono di menzogna [i messaggeri] (16:36).
>
> Non castigheremo alcun popolo senza prima inviar loro un messaggero (17:15)».

Oltre Maometto il Corano enumera altri 24 profeti che Dio inviò all'umanità. Diciassette appaiono nell'Antico Testamento: Adamo, Noè, Idris (Enoch?), Giobbe, Abramo, Isacco, Ismaele, Giacobbe, Giuseppe, Mosè, Aronne, Davide, Salomone, Giona, Elia, Eliseo. Tre appaiono nel Nuovo Testamento: Giovanni Battista, Zaccaria (padre di Giovanni Battista) e Gesù. Gli altri quattro apparten-

gono alla tradizione orale degli arabi: Chu'ayb, Dhu-al-Kafl, Salih, Hud. Il Corano non considera questo elenco esauriente:

«Ci sono messaggeri di cui ti abbiamo narrato e altri di cui non abbiamo fatto menzione (4:164).

Tutti i profeti giungono da Dio. Il credente non deve ricusarne nessuno:

Dite: "Crediamo in Allah e in quello che è stato fatto scendere su di noi e in quello che è stato fatto scendere su Abramo, Ismaele, Isacco, Giacobbe e sulle Tribù, e in quello che è stato dato a Mosè e a Gesù e in tutto quello che è stato dato ai Profeti da parte del loro Signore, non facciamo differenza alcuna tra di loro e a Lui siamo sottomessi" (2:136)».

Sul piano penale, un musulmano che nega la profezia di uno dei profeti nominati dal Corano diventa un apostata: è passibile della pena di morte. Così, l'art. 178 del Progetto egiziano di diritto penale, preparato da una commissione parlamentare nel luglio 1982, dice che l'apostata è quello che nega ciò che il comune senso del popolo conosce come necessario in materia di religione. Il memorandum che accompagna il progetto precisa che questo comprende la credenza nei libri sacri come messaggi d'Allah alle sue creature, la credenza in tutti i messaggeri d'Allah citati nel Corano e la credenza nel contenuto dei messaggi relativi al giorno della resurrezione e al giorno del giudizio, come pure alle norme di base delle leggi e delle istituzioni che Dio ha autorizzato per coloro che credono in Lui.

La profezia, tuttavia, non continua eternamente. Si ferma con Maometto:

> «Muhammad non è padre di nessuno dei vostri uomini, egli è l'Inviato d'Allah e il sigillo dei profeti (33:40)».

Il Corano sembra cancellare con un tratto le religioni che l'hanno preceduto chiedendo ai loro seguaci di diventare Musulmani:

> «Chi vuole una religione diversa dall'islam, il suo culto non sarà accettato, e nell'altra vita sarà tra i perdenti (3:85)».

Il versetto è da moderare con altri versetti che segnalano che le divergenze tra le comunità sono vo-

lute da Dio:

«Se Allah avesse voluto, avrebbe fatto di voi una sola comunità. Vi ha voluto però provare con quel che vi ha dato. Gareggiate in opere buone: tutti ritornerete ad Allah ed Egli vi informerà a proposito delle cose sulle quali siete discordi (5:48)».

Questo dibattito teologico determinò lo statuto legale dei non musulmani, statuto retto soprattutto da questi due versetti:

«Combattete coloro che non credono in Allah e nell'Ultimo Giorno, che non vietano quello che Allah e il Suo Messaggero hanno vietato, e quelli, tra la gente della Scrittura, che non scelgono la religione della verità, finché non versino umilmente il tributo, e siano soggiogati (9:29).

In verità coloro che credono, siano essi Giudei, Nazareni o Sabei, tutti coloro che credono in Allah e nell'Ultimo Giorno e compiono il bene riceveranno il compenso presso il loro Signore. Non avranno nulla da temere e non saranno afflitti (2:62)».

Le "Genti del libro" che vivono in terra d'islam, in paesi che dovettero arrendersi al potere musulmano, sono chiamati *Dimmi*. Essi sono protetti dai Musulmani in cambio del pagamento di un tributo (jizyah). Sebbene abbiano l'obbligo di proteggerli, i Musulmani non possono però fidarsi di loro, anche se hanno dei legami familiari con loro:

«O voi che credete, non sceglietevi per alleati i Giudei e i Nazareni, sono alleati gli uni degli altri. E chi li sceglie come alleati è uno di loro. In verità Allah non guida un popolo d'ingiusti (5:51; vedere anche 3:28 e 9:8)».

Fatta eccezione del caso in cui il non musulmano sia ostile, questa diffidenza obbligatoria non deve tuttavia escludere delle relazioni imperniate sulla giustizia:

«Allah non vi proibisce d'essere buoni e giusti nei confronti di coloro che non vi hanno combattuto per la vostra religione e che non vi hanno scacciato dalle vostre case, poiché Allah ama coloro che si comportano con equità. Allah vi proibisce soltanto d'essere alleati di coloro che vi hanno combattuto per la vostra religione, che vi hanno scacciato dalle vostre case, o che hanno contribuito alla vostra espulsione (60:8-9)».

Per risolvere le contraddizioni che esistevano tra i versetti più tolleranti e quelli meno tolleranti, i giuristi dell'epoca classica ricorsero alla *Teoria dell'abrogazione*: un versetto riguardante una data questione era da considerarsi abrogato se c'era un versetto posteriore che trattasse della medesima questione. Ma i giuristi dell'epoca classica non riuscirono mai a mettersi d'accordo né sulla portata dei versetti né sulla loro datazione. Ce ne perfino furono alcuni che non esitarono a ritenere semplicemente abrogati tutti i versetti del Corano tolleranti nei confronti dei non musulmani, citando il versetto della sciabola, anche se quest'ultimo si riferisce ai politeisti:

«Quando poi siano trascorsi i mesi sacri, uccidete questi associatori ovunque li incontriate, catturateli, assediateli e tendete loro agguati. Se poi si pentono, eseguono l'orazione e pagano la decima, lasciateli andare per la loro strada. Allah è perdonatore, misericordioso (9:5)».

Si deve ricordare qui che il Musulmano deve fare cinque preghiere al giorno. Durante queste cinque preghiere deve fare in totale 17 genuflessioni, ed a ogni genuflesione deve recitare il primo capitolo del Corano che dice:

> «1. In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso
>
> 2. La lode [appartiene] ad Allah, Signore dei mondi
>
> 3. il Compassionevole, il Misericordioso,
>
> 4. Re del Giorno del Giudizio.
>
> 5. Te noi adoriamo e a Te chiediamo aiuto.
>
> 6. Guidaci sulla retta via,
>
> 7. la via di coloro che hai colmato di grazia, non di coloro che sono incorsi nella Tua ira, né degli sviati».

Commentando questo ultimo versetto, Piccardo scrive:

> «Secondo un commento di Ibn 'Abbas (che Allah sia soddisfatto di lui) "coloro che hai colmato dei Tuoi doni" sono i Sinceri (siddiqûn), quelli che hanno avuto il martirio testimoniando la fede (shuhadâ.), i Devoti (salîhûn)».

Piccardo non dice niente di chi sono "coloro che sono incorsi nella Tua ira" e chi sono "gli sviati". Difatto, secondo la quasi totalità dei esegeti, i primi sono gli Ebrei, e i secondi sono i Cristiani. E così il Musulmano subisce il lavaggio del cervello 17 volte al giorno contro gli Ebrei e contro i Cristiani. In un video youtube, una ragazza di due anni risponde a molte domande sull'islam, tra cui: chi sono coloro che sono incorsi nella Tua ira? e la ragazza risponde: gli Ebrei. E chi sono gli sviati? e la ragazza risponde: i Cristiani.

3) Leggi rivelate prima di Maometto falsificate

Pur accettando i profeti che hanno preceduto Maometto, il Corano accusa gli Ebrei e i Cristiani d'aver alterato i loro libri sacri:

> «Sperate forse che divengano credenti per il vostro piacere, quando c'è un gruppo dei loro che ha ascoltato la Parola d'Allah per poi corromperla scientemente dopo averla compresa? (2:75)».

4) Musulmani e leggi rivelate prima di Maometto

Sulla base del fatto che i libri sacri ebraici e cristiani sarebbero falsificati, i Musulmani non si sentono tenuti a osservare le norme dettate da questi libri, tanto più che essi hanno il loro libro sacro non falsificato e del loro Profeta, che considerano infallibile. Il Corano esige da Maometto che applichi alla sua comunità quello che gli è stato rivelato:

> «Su di te abbiamo fatto scendere il Libro con la Verità, a conferma della Scrittura che era scesa in precedenza e lo abbiamo preservato da ogni alterazione. Giudica tra loro secondo quello che Allah ha fatto scendere, non conformarti alle loro passioni allontanandoti dalla verità che ti è giunta. A ognuno di voi abbiamo assegnato una via e un percorso (5:48)».

Questa comunità doveva differenziarsi dalle altre comunità sul piano legislativo, e Maometto le proibiva di consultare i libri sacri delle altre. Si riporta, a tale riguardo, che un giorno ‘Umar (d. 644), il futuro secondo califfo, leggesse un testo ebraico. Maometto fu preso dalla collera e disse ai presenti: "O popolo, ho ricevuto tutte le parole e i loro sigilli. Esse mi furono riassunte e ve le ho consegnate bianche pure. Non lasciatevi fuorviare e non lasciate che gli ingannatori approfittino di voi". In seguito ordinò che il testo venisse cancellato, una lettera dopo l’altra. In un altro episodio simile, Maometto disse: "Il vertice dell’errore di un popolo è di trascurare ciò che il loro profeta ha portato loro per ricercare ciò che dice un altro profeta".

Quando il presidente Sadat propose nel 1977 di stabilire libri scolastici comuni sulla religione e l’etica sociale, la rivista cairota Al-’I’tisam gli ricordò che i Musulmani non devono riferirsi agli scritti sacri Ebrei e Cristiani. Essa evocò i quattro episodi suddetti. Questa è la ragione per la quale i libri scolastici statali nei paesi arabi e musulmani non contengono passaggi della Bibbia o del Nuovo Testamento. Si noterà quindi che le biografie contemporanee dei profeti scritte dagli autori musulmani si basano su informazioni che riportano il Corano e la Sunnah, e mai sui libri sacri degli Ebrei e dei Cristiani. Nelle librerie di paesi come l’Arabia Saudita, lo Yemen, gli Emirati Arabi Uniti o il Kuwait, i turisti ebrei e cristiani non trovano, né possono acquistare, i loro libri sacri.

Nonostante l’atteggiamento negativo dei Musulmani verso i libri sacri delle altre comunità, il Corano e la Sunnah pullulano di riferimenti, di detti e di passaggi ripresi, a volte alla lettera, dall’Antico Testamento e da versioni apocrife del Vangelo. Alcuni di questi passaggi hanno un carattere normativo. Essendo citati dal Corano, essi non possono essere considerati dai Musulmani come falsificati.

5) I Monoteisti nel sistema musulmano

I giuristi dell’epoca classica dedussero dai versetti del Corano che le Genti del libro – Ebrei, Cristiani, Sabei e Zoroastriani (magi), ai quali si aggiunsero poi i Samaritani – avevano il diritto di vivere nello Stato musulmano, a dispetto delle divergenze teologiche che li separavano dal gruppo dominante. In più, le autorità religiose di queste comunità avevano il diritto, se non il dovere, d’applicare le leggi che Dio aveva trasmesso loro tramite i suoi precedenti profeti. Questo è detto in un lungo passaggio che stabilisce ciò che in diritto musulmano si chiama personalità delle leggi e delle giurisdizioni.

In virtù di questo passaggio, lo Stato musulmano manteneva il potere politico, ma non aveva il potere di legiferare né per i Musulmani, né per i non Musulmani, poiché la legge era opera di Dio e non degli uomini. In più, il potere giudiziario sulle comunità non musulmane non era di competenza dello Stato musulmano. In base a questo sistema, ogni comunità aveva i suoi tribunali e le sue leggi. Queste leggi erano inevitabilmente divergenti, con norme discriminatorie sul piano del diritto di famiglia e delle sanzioni, della libertà di religione e di culto, dei diritti politici. I dhimmi sono considerati come cittadini di seconda classe di cui si spera la conversione all’islam.

6) La Gente del libro in Arabia

La tolleranza verso le Genti del libro non fu applicata ai loro correligionari che abitavano in Arabia. Sul letto di morte, Maometto avrebbe chiamato ‘Umar (d. 644), il futuro secondo califfo, e gli

avrebbe detto: "Due religioni non devono coesistere nella penisola arabica". E così per esempio i Cristiani di Najran furono cacciati. Riportando la parola di Maometto, Al-Mawardi (d. 1058) scrisse: "Ai tributari non fu permesso di stabilirsi nell'Hijaz; non potevano entrarvi da nessuna parte per più di tre giorni". I loro cadaveri stessi non potevano esservi sepolti e, se ciò avesse avuto luogo, sarebbero stati esumati e trasportati altrove, poiché la sepoltura equivaleva a una residenza. Però i giuristi musulmani dell'epoca classica non si misero mai d'accordo sui limiti geografici a cui la norma doveva applicarsi. Oggi solo l'Arabia Saudita la invoca per privare tutti i non Musulmani immigrati del diritto di praticare i loro culti sul suo territorio, anche se permette alle truppe americane di stazionare sul suo suolo.

7) Politeisti

Sembra che i politeisti, coloro che non avevano libri rivelati, abbiano beneficiato, secondo il versetto 22:17, di una certa tolleranza da parte di Maometto all'inizio della sua missione, alla stregua delle Genti del libro. In un passaggio del Corano riportato da Al-Tabari (d. 923) si arriva a riconoscere tre delle loro divinità: Al-Lat, Al-'Uzzah e Manat. Ma posto di fronte alle critiche dei suoi compagni, che vi vedevano un danno al monoteismo, Maometto denunciò questo passaggio come rivelato da Satana (da qui furono ispirati I versetti satanici di Salman Rushdie). Benché questo passaggio sia scomparso dal Corano, ne restano tracce che confermano la polemica a cui diede origine (53:19-23). Maometto ammise anche la possibilità di concludere un patto con i Politeisti (9:3-4), ma questo fu denunciato (9:7-11). Ai politeisti fu intimato di convertirsi o di subire la guerra fino alla morte, come indica il versetto 9:5, il versetto della sciabola.

8) Apostati

I Musulmani non smettono di ripetere, a chi li ascolta, che l'islam è una religione tollerante e che la libertà religiosa è garantita. Tre versetti del Corano sono citati spesso come prova:

> «Non c'è costrizione nella religione (2:256)».
>
> «La verità [proviene] dal vostro Signore: creda chi vuole e chi vuole neghi (18:29)».
>
> «Se il tuo Signore volesse, tutti coloro che sono sulla terra crederebbero. Sta a te costringerli a essere credenti? Nessuno può credere, se Dio non lo permette (10:99-100)».

Questi versetti tuttavia non hanno impedito ai giuristi musulmani classici di prevedere, come hanno fatto i loro colleghi Ebrei e Cristiani contemporanei, la pena di morte per chiunque lasci la propria religione. In effetti, la libertà religiosa per questi giuristi è una libertà a senso unico, un po' come le prigioni: libertà di entrare, divieto di uscire. In via di principio, si è liberi di diventare o di non diventare musulmani. Ma colui che è musulmano una volta, deve rimanerlo per sempre, anche se avesse ereditato l'islam dai suoi genitori.

I paesi arabi hanno inserito nelle loro Costituzioni il principio di libertà religiosa. Così, la prima Costituzione egiziana del 1923 diceva, al suo articolo 12, che "la libertà di fede è assoluta". L'articolo 46 della Costituzione del 1971, attualmente in vigore, dice: "Lo Stato garantisce la libertà di fede e la libertà d'esercizio del culto".

L'articolo 35 par. 1 della Costituzione siriana del 1973 dice: "La libertà di fede è garantita e lo Stato rispetta tutte le religioni".

I paesi arabi non hanno incluso nei loro Codici penali alcuna disposizione relativa all'apostasia. Due Codici fanno eccezione.

Il Codice sudanese del 1991, dice al suo articolo 126:

> «1) Commette il reato di apostasia ogni persona musulmana che faccia della propaganda volta a far uscire dalla nazione dell'islam (millat al-islam) o che manifesti apertamente la sua uscita, affermandolo esplicitamente o manifestandolo con atti che hanno un senso assolutamente chiaro.
>
> 2) Chi commetta il reato di apostasia è invitato a pentirsi entro un periodo determinato dal tribunale. Se persistesse nella sua apostasia e non si fosse convertito all'islam che da poco, sarà punito con la pena di morte.
>
> 3) La punizione dell'apostasia decade se l'apostata ritratta prima dell'esecuzione».

Il Codice penale mauritano del 1984 dice al suo articolo 306:

> «Chiunque abbia commesso un oltraggio pubblico al pudore e ai costumi islamici, abbia violato i luoghi sacri o abbia aiutato a violarli, e qualora questa azione non rientrasse nei delitti per i quali è previsto il Ghissass [legge del taglione] o la Diya [prezzo del sangue], sarà punito con una pena correzionale della durata da tre mesi a due anni d'imprigionamento ed una multa di 50000 a 60000 UM.
>
> Ogni musulmano colpevole di quel delitto che è l'apostasia, sia che l'abbia commesso con la parola, sia che l'abbia commesso con l'azione apparente o evidente, sarà invitato a pentirsi entro tre giorni.
>
> Se non si pentisse entro questo termine, verrà condannato a morte in quanto apostata, e i suoi beni gli saranno confiscati a vantaggio del Tesoro pubblico. Se si pentisse prima dell'esecuzione di questa sentenza, il Tribunale deferirà la causa alla Corte suprema, perché si proceda alla riabilitazione del reo in tutti i suoi diritti, procedendo comunque all'applicazione della pena correzionale prevista al primo paragrafo del presente articolo.
>
> Ogni persona che si macchi del delitto di apostasia (zendagha), a meno che non si penta preliminarmente, sarà punita con la pena di morte.
>
> Sarà punito con la pena dell'imprigionamento da un mese a due anni, chiunque sarà ritenuto colpevole di attentato al pudore.
>
> Ogni musulmano maggiorenne che rifiuti di pregare, pur riconoscendo che la preghiera sia obbligatoria, sarà invitato ad assolverla, per tutto il tempo obbligatoriamente previsto per il suo compimento. Se persistesse nel suo rifiuto sino al termine di questo lasso di tempo, sarà punito con la pena di morte.
>
> Se non riconoscesse l'obbligatorietà della preghiera, sarà punito con la pena di morte con l'accusa di apostasia, e i suoi beni saranno confiscati a vantaggio del Tesoro pubblico. Non beneficerà del rito funebre musulmano».

Nel mese di maggio del 1977, la rivista Al-I'tisam del Cairo ha pubblicato il testo di un Progetto di codice penale presentato al Parlamento dall'Azhar. Gli articoli 30-34 trattano dell'apostasia:

Articolo 30 – È apostata ogni Musulmano che lasci l'islam, abbia questi abbracciato un'altra religione o no.

> Articolo 31 - L'apostasia consiste:
>
> 1) in una confessione chiara o in un atto che non ammetta dubbi circa il proprio significato di abbandono dell'islam;
>
> 2) nella negazione di ciò che è riconosciuto essere elemento essenziale della religione;
>
> 3) nel burlarsi, attraverso le parole o gli atti, di un profeta, di un messaggero, di un angelo o del Corano.
>
> Articolo 32 - Pentimento dell'apostata:
>
> 1) Il pentimento dell'apostata si realizza attraverso il ricredersi circa ciò che è stato negato.
>
> 2) Il pentimento di colui che ha abiurato per più di due volte non è accettato.
>
> Articolo 33 - L'apostata che lasci l'islam, che sia uomo o donna, è condannato a morte se il suo pentimento è insperabile o se, dopo un termine di 60 giorni, non si pente.
>
> Articolo 34 – 1) Gli atti dell'apostata fatti prima dell'apostasia sono considerati validi. Se ritorna all'islam, i suoi beni gli appartengono.
>
> 2) Se è stato messo a morte o è deceduto in stato di apostasia, gli atti da lui compiuti prima dell'apostasia sono considerati validi e i beni acquistati vanno al Tesoro pubblico.

L'articolo 2 di questo Progetto precisa che per l'applicazione delle pene islamiche, occorre che il colpevole abbia compiuto 17 anni. L'articolo 17 esige che la pena sia applicata solamente dopo una decisione della Corte di cassazione.

La Commissione legislativa incaricata di redigere dei Progetti di legge conformemente alle norme islamiche ha rimesso, il primo luglio 1982, al Parlamento egiziano un Progetto di codice penale composto da 630 articoli seguiti da un imponente memorandum di 235 pagine. Questo Progetto dedica all'apostasia gli articoli 178-188. Il memorandum del Progetto basa la pena per questo reato sul versetto 2:217:

> «Chi di voi rinnegherà la fede e morirà nella miscredenza, ecco chi avrà fallito in questa vita e nell'altra. Ecco i compagni del Fuoco: vi rimarranno in perpetuo».

Cita il detto di Maometto: "Colui che cambia religione, uccidetelo".

Il Progetto di Codice penale della Lega araba del 1996 prescrive la pena di morte per l'apostata. Citiamo qui gli articoli relativi:

> Articolo 162 - L'apostata è il Musulmano, uomo o donna, che abbandoni la religione islamica attraverso una dichiarazione esplicita o un fatto il cui senso sia indiscutibile, insulti Dio, i suoi messaggeri o la religione musulmana, o falsifichi volontariamente il Corano.

Articolo 163 - L'apostata è punito con la pena di morte se si dimostra che abbia abiurato volontariamente e abbia persistito dopo essere stato invitato a pentirsi entro tre giorni.

Articolo 164 - Il pentimento dell'apostata si realizza rinunciando a ciò che ha costituito la sua miscredenza; il suo pentimento è inaccettabile se abiurasse più di due volte.

Articolo 165 - Tutti gli atti dell'apostata dopo la sua apostasia sono considerati nulli, di una nullità assoluta, e tutti i suoi beni acquistati attraverso questi atti confluiscono nella Cassa dello Stato.

Quale fonte per questi articoli, il memorandum di questo Progetto cita, oltre ai due detti di Maometto che prevedono la pena di morte per l'apostata, un passaggio troncato del versetto 3:85: "Chi vuole una religione diversa dall'islam, il suo culto non sarà accettato".

9) Documenti internazionali: adesione e riserve

Sommariamente, queste riserve e dichiarazioni toccano i seguenti punti:

- La disuguaglianza tra l'uomo e la donna in materia di matrimonio: poligamia, ripudio.
- La disuguaglianza tra Musulmani e non Musulmani in materia di matrimonio: un Musulmano può sposare un Monoteista, ma un Monoteista non può sposare una Musulmana; interdizione del matrimonio tra Musulmani e non Monoteisti.
- La disuguaglianza in materia successoria: la donna riceve generalmente la metà di ciò che riceve l'uomo.
- La disuguaglianza in materia di libertà religiosa: è permesso diventare Musulmano, ma un Musulmano che lasci l'islam è punito con la pena di morte e/o privato dei suoi diritti civili (interdizione di sposarsi, scioglimento del suo matrimonio, interdizione di ereditare, ecc.). Una coppia musulmana o di cui un coniuge è Musulmano non può scegliere la religione dei suoi figli che devono essere obbligatoriamente Musulmani.

• L'interdizione dell'adozione.

Capitolo 4
Impatto del concetto islamico sui diritti dell'uomo nei paesi musulmani

La differenza tra la concezione occidentale e quella musulmana della legge si riflette nella diversità dei sistemi dei diritti dell'uomo. La *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* e gli altri documenti internazionali, soprattutto d'ispirazione occidentale, non nominano Dio. Ogni tentativo d'aggiungere un riferimento a Dio in questi documenti è stato un insuccesso. Questo non è il caso delle dichiarazioni musulmane sui diritti dell'uomo. Così, la *Dichiarazione islamica universale dei diritti dell'uomo* adottata nel 1981 dal Consiglio islamico (con sede a Londra) afferma ripetutamente che i diritti dell'uomo si basano sulla volontà divina. All'inizio del preambolo si legge: "Da quattordici secoli, l'Islam ha definito, con Legge divina, i diritti dell'uomo, nel loro insieme nonché nelle loro implicazioni".

Sempre nel preambolo aggiungono:

«Forti della nostra fede nel fatto che [Dio] è il padrone sovrano di tutte le cose nella vita presente come nell'altra vita [...].

Forti della nostra convinzione che l'intelletto umano è incapace di elaborare la via migliore senza la guida di Dio e la sua rivelazione.

Noi, Musulmani, [...] proclamiamo questa Dichiarazione, fatta in nome dell'Islam, dei diritti dell'uomo come dedotti dal nobilissimo Corano e dall'incorrotta Tradizione profetica (la Sunnah).

A tale titolo, questi diritti si presentano come diritti eterni non suscettibili di soppressione o rettifica, abrogazione o annullamento. Sono diritti che sono stati definiti dal Creatore – sia lode a Lui – e che nessun essere umano, chiunque egli sia, ha il diritto d'annullare o sminuire».

1) Diritti politici

Il capitolo 33 del Corano porta come titolo: Al-ahzab, i partiti o le fazioni. Il Corano utilizza questo termine venti volte. In due passaggi (5:56; 58:19-22) oppone il partito di Satana, hizb al-shaytan, a quello di Dio, hizb Allah, nome adottato da un partito politico in Libano. Secondo queste prospettive gli eruditi Musulmani, di cui Ibn-Taymiyyah, vietano l'emergenza dei partiti politici che non prendono la religione come base. Questo è la ragione dell'assenza di una cultura e di una pratica politica multipartitica democratica nel mondo arabo-musulmano. Si trova questa posizione nei progetti costituzionali islamici. Così, l'articolo 19 del progetto costituzionale del Partito di liberazione islamica statua:

In un video, un imam egiziano dice chiaramente che la falsificazione delle votazioni è un dovere religioso meritorio

2) Diritti della donna

La prigione ambulante è una delle invenzioni degli scienziati religiosi mussulmani

Menzioniamo qui la poligamia, il ripudio, la disuguaglianza tra uomini e donne in materia di eredità e di testimonianza, il rifiuto dell'accesso alle funzioni pubbliche come nel potere giudiziale ed altri, l'imposizione alle donne di vestiti particolari per non suscitare l'eccitazione nell'uomo. Se è vero che ci sono stati dei progressi in certi paesi arabo-musulmani per sopprimere certe forme di discriminazione contro le donne, i movimenti islamici continuano a rigettare questi progressi basandosi sulla religione.

Migliore modo per riconoscere vostra moglie

Gli Stati arabo-islamici hanno emesso delle riserve contro i documenti delle Nazioni Unite che riconoscono il principio dell'uguaglianza tra gli uomini e le donne, e queste riserve sono basate sulla religione.

3) Libertà di espressione

Basta qui menzionare l'impiccagione in Sudan di Mahmoud Mohamed Taha, l'assassinio in Egitto di Farag Foda, l'affare di Abu Zayd divorziato della sua moglie dalla Corte di Cassazione, affermando la sua apostasia, tutti e due esiliati in Olanda per non essere uccisi dagli islamisti. Esistono numerose fatwa contro gli intellettuali di cui non si parlerà qui, ma menzionerò dopo la posizione di Al-Qaradawi contro i laici.

4) Libertà religiosa e delle minoranze di cui abbiamo parlato

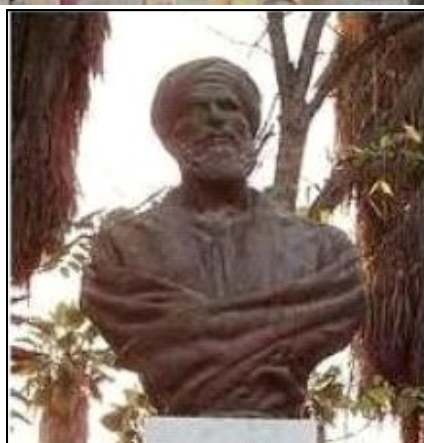
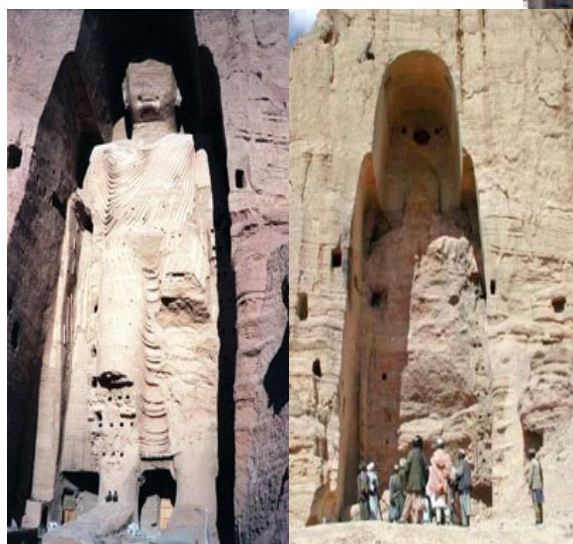
5) Sanzioni corporali e dell'integrità fisica

6) Escissione (circoncisione femminile)

L'Egitto pratica largamente l'escissione delle donne. L'OMS stima che 95.8% delle donne in Egitto erano escisse nel 2005. I Fratelli Musulmani hanno fatto spesso di questo i suoi principali difensori, opponendosi ad ogni legge che miri ad abolirla. La deputata Azza El-Garf, una personalità eminente del Partito della libertà e della giustizia, l'ala politica del gruppo islamista dei Fratelli Musulmani, sostiene questa pratica. Per di più, uno dei loro principali predicatori, Wajdi Ghanem, ha osato

parlarne davanti ai tunisini, stimando che si tratta di un'operazione estetica, invocando racconti di Maometto che la approvano, e questo malgrado il fatto che la Tunisia, contrariamente all'Egitto, non pratichi l'escissione delle donne. Ciò ha provocato proteste generali negli ambienti femministi e liberali tunisini.

7) Arte

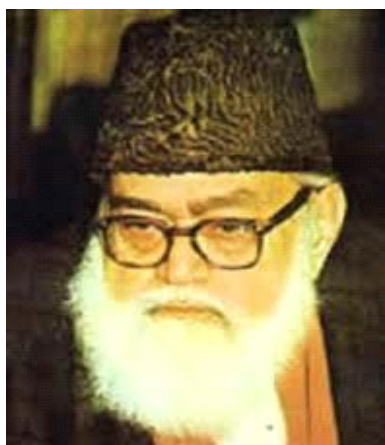
Ad Alessandria, il partito salafita Hizb al-Nur (partito della luce!) ha coperto nel novembre 2011 la fontana di Zeus con un velo integrale e gli ha messo al collo un cartello elettorale. Questo partito ha ottenuto il 24% delle sedi del parlamento egiziano nel 2012.

Budda anteriore e dopo 2001

La statua di Abu-al-Alaa Al-Marri decapitata in Siria

La statua di Taha Hussain decapitata in Egitto

8) Schiavitù

In quanto alla schiavitù, si tratta di una conseguenza del jihad. In seguito alla guerra, i nemici, uomini, donne e bambini, sono ridotti in schiavitù, fanno parte del bottino di guerra, e diventano una merce che si acquista e che si vende nei mercati come il bestiame, e di cui ci si serve per il lavoro e come oggetto sessuale. Il diritto musulmano dedica lunghi capitoli a questa istituzione, anche se il Corano prevede la loro liberazione per espiare certi reati. Questa istituzione è stata conosciuta da tutte le civiltà ed è stata abolita tardivamente, anche nei paesi musulmani, sotto la pressione dei paesi occidentali. Malgrado questa abolizione, ci sono ancora dei nostalgici della schiavitù. È il caso del grande scienziato pakistano Al-Mawdoudi. Un professore egiziano, dottore in diritto alla Sorbonne, propone un progetto di legge in conformità al diritto musulmano che dovrebbe sostituire le convenzioni di Ginevra. Ne citiamo due articoli:

> Articolo 191 - Il capo del Paese ha il diritto di assegnare la libertà ai prigionieri di guerra, chiedere riscatti per la loro liberazione o ridurli in schiavitù.
>
> Articolo 192 – I riscatti per il riacquisto dei prigionieri o il loro asservimento, fanno parte del bottino. I riscatti o i prigionieri asserviti sono distribuiti ai beneficiari del bottino.

أبو الاعلى المودودي

Lo sceicco Salah Abu Ismail, ex-parlamentare egiziano e padre di uno dei candidati alla presidenza dell'Egitto, esalta la stessa idea che si ritrova in parecchi video recenti su internet. Si sentono dei propositi che provano che gli ambienti religiosi non arrivano a liberarsi delle norme islamiche classiche.

Capitolo 5
Proposte dei liberali musulmani

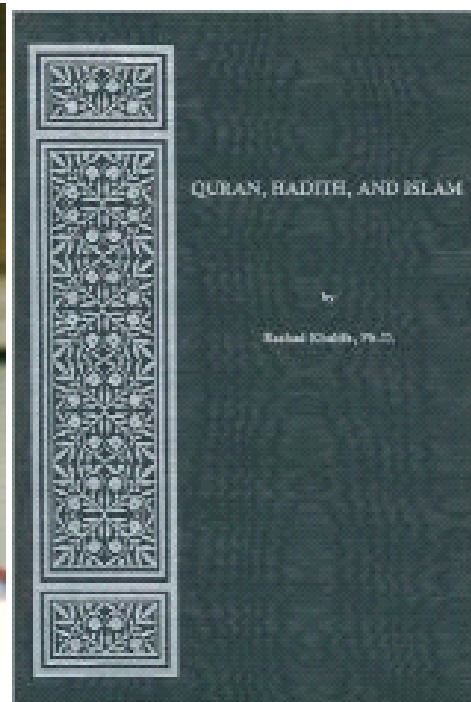
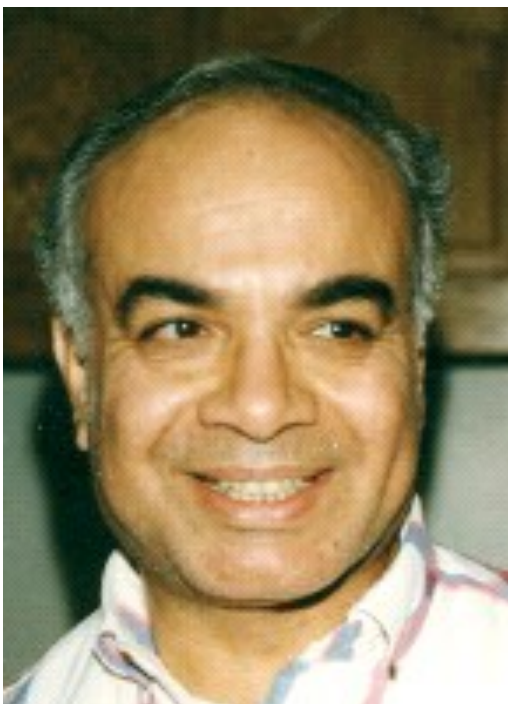
Le violazioni dei diritti dell'uomo toccano i rami, ma per farle cessare bisogna attaccarsi alle radici. È ciò che vedremo nei seguenti punti:

1) Dividere il Corano in due

Certi liberali musulmani stimano che il vero islam sia rappresentato nei capitoli della Mekka mentre i capitoli di Medina rappresentino un islam politico, congiunturale. Stimano dunque che i primi capitoli del Corano abroghino i secondi. E così svuotano il Corano della sua sussistenza giuridica. Gli esseri umani ritrovano così la libertà di legiferare secondo i loro interessi temporali, senza doversi sottoporre alle norme del Corano. Il pensatore sudanese Muhammad Mahmud Taha è stato impiccato il 18 gennaio 1985 a causa di questa teoria.

2) Limitarsi al Corano e rigettare la Sunnah

La Sunnah (tradizione di Maometto) è la seconda fonte di diritto musulmano. Serve ad interpretare, completare ed abrogare certe norme del Corano. Dei liberali stimano che hanno obblighi solo verso il Corano, parola di Dio, e rifiutano la Sunnah, giudicata come fabbricazione umana e poco affidabile, essendo stata redatta, in raccolte, molto tempo dopo la morte di Maometto.

Questa corrente, spesso chiamata coranista, cerca così di limitare la portata del diritto musulmano. A titolo di esempio, la pena di morte contro l'apostata e la lapidazione per adulterio non sono previste nel Corano, ma nella Sunna. Gli adepti di questa corrente sono definiti “apostati” dalle autorità religiose musulmane. Uno di loro, Rashad Khalifa, è stato persino assassinato, negli Stati Uniti nel 1990, a causa della sua idea.

3) Distinzione tra la Shari'ah ed il Fiqh

I due termini arabi Shari'ah e Fiqh sono utilizzati indistintamente per designare il diritto musulmano.

Secondo il giudice egiziano Muhammad Sa'id Al-'Ashmawi, la Shari'ah significa non "legge" ma "via da seguire", così come rivelata da Dio nel Corano. Quanto al Fiqh, costituisce l'insieme degli scritti dei giuristi, basati sul testo coranico: commenti, opinioni sulla dottrina, fatwa, ecc. Questi scritti, a torto, sono stati considerati come formanti la Shari'ah. Il Corano mette in guardia dal seguire qualsiasi autorità religiosa (9:31; 2:165; 3:64) o di concedere la santità ad una norma, che esuli dal testo rivelato. Oggi Al-'Ashmawi vive isolato nella sua casa, temendo di essere assassinato dagli islamisti.

Muhammad Charfi

4) Maometto è l'ultimo profeta

Per il giurista tunisino Muhammad Charfi (d. giugno 2008), le norme coraniche riguardano solamente l'epoca nella quale sono state stabilite. Non possono essere applicate in ogni epoca ed ovunque.

Muhammad Ahmad Khalaf-Allah va anche oltre: secondo lui, dichiarando che Maometto è l'ultimo dei profeti (33:40), il Corano concede alla ragione umana la libertà e l'indipendenza di decidere per le questioni di questa vita, in conformità all'interesse generale.

5) Tagliare il cordone ombelicale

È la teoria del filosofo egiziano Zaki Najib Mahmud, secondo cui dal passato arabo bisogna prendere solo ciò che è utile alla nostra società attuale. Per giudicare ciò che è utile e ciò che non lo è, bisogna ricorrere alla ragione, qualunque sia la fonte analizzata: "rivelata" o "non rivelata". Ciò che implica il rigetto di ogni santità di cui è rivestito il passato.

6) E se Dio fosse a Rimini ad abbronzarsi?

Husayn Fawzi (d. 1988) è un libero pensatore egiziano, scienziato, autore di numerose opere. Ha rivestito numerose funzioni accademiche e culturali. Presentava la musica classica alla Radio del Cairo.

Per lui, "Dio ha creato il mondo in sei giorni, e poi è andato in vacanza a Rimini ad abbronzarsi, e non è più tornato al lavoro. Tutti i profeti venuti mentre Dio era in vacanza viaggiano per conto proprio, e non li ha mandati Dio".

7) Che ne pensano gli islamisti dei liberali?

Al-Qaradawi dice:

> «Il laico musulmano, che rifiuta l'applicazione del diritto musulmano, ha dell'islam soltanto il nome. È un'apostata senza alcun dubbio. Deve essere invitato a pentirsi, chiarendogli, prove alla mano, i punti sui quali ha dei dubbi. Se non si pente, è considerato apostata, privato della sua appartenenza all'islam - o per così dire della sua "nazionalità musulmana" -, è separato dalla moglie e dai propri figli e gli saranno applicate le norme concernenti gli apostati recalcitranti, sia in questa vita sia dopo la sua morte».

Capitolo 6
L'islam e l'Occidente

1) Divisione tra terra d'islam e terra di guerra

I giuristi musulmani classici considerano come Terra d'islam (Dar Al) tutte le regioni passate sotto la sovranità musulmana, a prescindere dal fatto che gli abitanti siano Musulmani o meno. Dall'altra parte della frontiera si trova la Terra di guerra (Dar al-harb), chiamata spesso Terra di miscredenza (Dar al-kufr), che un giorno o l'altro dovrà passare sotto la sovranità musulmana, e i cui abitanti prima o poi dovranno convertirsi all'islam.

Prima della partenza di Maometto dalla Mecca, il Corano intimava ai Musulmani di non ricorrere alla guerra, anche se fossero stati attaccati (16:127; 13:22-23). Dopo la partenza dalla Mecca e la creazione dello Stato musulmano a Medina, i Musulmani furono autorizzati a combattere coloro che li combattevano (2:190-193 e 216; 8:61; 22:39-40). Infine, fu permesso loro d'intraprendere la guerra (9:3-5). Lo scopo di questa guerra è d'espandere la Terra d'islam e di convertirne la popolazione. Maometto avrebbe scritto messaggi ai vari capi del suo tempo, chiedendo loro di diventare Musulmani. Qualora fossero stati Monoteisti e avessero voluto restarlo, avrebbero dovuto sottoporsi al potere politico dei Musulmani e pagare un tributo. Qualora avessero rifiutato la conversione o non avessero voluto sottomettersi e pagare, avrebbero dovuto prepararsi alla guerra. Ai non Monoteisti, invece, rimaneva la scelta tra la conversione e la guerra.

La Terra di guerra può beneficiare di un trattato di pace temporaneo, diventando così Terra di trattato (Dar 'ahd). Secondo Abu-Yusuf (d. 798), il gran giudice di Bagdad, "non è permesso al rappresentante dell'imam di concedere la pace ai nemici, quando ha su di loro una superiorità di forze. Ma se in questo modo ha voluto condurli a convertirsi con dolcezza o diventare tributari, non c'è nulla di male a farlo fino a che le cose si sistemino". Abu-Yusuf non fa che parafrasare il Corano: "Non proponete l'armistizio, mentre siete preponderanti" (47:35).

Tre secoli più tardi, Al-Mawardi (d. 1058) fra i doveri del capo dello Stato cita:

«Combattere coloro che, dopo essere invitati a farlo, si rifiutano d'abbracciare l'islam, fino a che si convertano o diventino tributari, allo scopo di stabilire i diritti d'Allah dando loro la superiorità su qualsiasi altra religione».

Precisa che, se gli avversari si convertono all'islam, "acquisiscono gli stessi nostri diritti, sono sottoposti agli stessi oneri, e continuano a restare padroni del loro territorio e dei loro beni". Se chie-

dono la grazia e vogliono una tregua, questa tregua è accettabile soltanto se è troppo difficile vincerli e a condizione di farli pagare; la tregua deve essere più breve possibile e non superare una durata di dieci anni; per il periodo successivo perde valore.

2) Frontiera religiosa classica e migrazione

Per sfuggire alle persecuzioni, Maometto, accompagnato da alcuni dei suoi seguaci, lasciò nel 622 la Mecca, la sua città natale, e si diresse verso Yathrib, la città di sua madre, diventata Medina. È l'inizio dell'era musulmana, detta era dell'egira, era della migrazione. Coloro che lasciarono la Mecca per andare a Medina portarono il nome di Muhajirun (immigrati). Coloro che portarono loro aiuto furono chiamati Ansar.

Alcuni Musulmani, tuttavia, restarono alla Mecca e continuarono a vivere segretamente la loro fede. Costretti a partecipare al combattimento contro le truppe di Maometto, alcuni vi persero la vita. Questo dramma è evocato nel passaggio seguente, che rimprovera loro di restare alla Mecca:

«Gli angeli, quando faranno morire coloro che furono ingiusti nei loro stessi confronti, diranno: "Qual era la vostra condizione?" Risponderanno: "Siamo stati oppressi sulla terra". [Allora gli angeli] diranno: "La terra d'Allah non era abbastanza vasta da permettervi d'emigrare?". Ecco coloro che avranno l'Inferno per dimora. Qual tristo rifugio. Eccezion fatta per gli oppressi, uomini, donne e bambini sprovvisti d'ogni mezzo, che non hanno trovato via alcuna (4:97-98)».

Questo passaggio prescrive ad ogni Musulmano, che vive in un paese di miscredenza, di lasciarlo per raggiungere la comunità musulmana, se può. Altri versetti vanno nella stessa direzione (4:100; 9:20). Lo scopo di questa migrazione è di mettersi al riparo da persecuzioni, d'indebolire la comunità miscredente e di partecipare allo sforzo di guerra della nuova comunità. Infatti, il Corano parla congiuntamente di coloro che sono emigrati e hanno fatto la Jihad (2:218; 8:72, 74 e 75; 8:20; 16:110).

In applicazione a questa dottrina della migrazione, i Musulmani hanno lasciato i paesi che sono stati riconquistati dai Cristiani. Così, nel 1091, la riconquista cristiana della Sicilia fu completata dopo un'occupazione musulmana di più di 270 anni. Un gran numero di Musulmani lasciò l'isola per rifugiarsi sull'altro lato del Mediterraneo. L'imam Al-Mazari originario di Mazara in Sicilia (d. 1141, in Africa del Nord) rispondendo ai Musulmani che vivevano in Sicilia ricordò loro il divieto di restare nella Terra di miscredenza. Questa norma, tuttavia, conosce alcune eccezioni:

- Il soggiorno in un paese nemico per una ragione impellente.
- Il soggiorno volontario nell'ignoranza che tale soggiorno è vietato.
- Il soggiorno in territorio nemico nella speranza di strapparlo dalle mani degli occupanti e restituirlo ai Musulmani, o riuscire a mettere gli infedeli sulla buona strada o, almeno, a deviarli da un'eresia qualunque.

Con la capitolazione di Toledo nel 1085, la maggior parte dei Musulmani lasciò la città. Coloro che vi erano rimasti potevano conservare il loro modo di vita, le loro proprietà, i loro luoghi abituali di residenza, come pure il loro regime fiscale e la loro libertà di culto a fronte del pagamento di un tri-

buto. Questi Musulmani erano disprezzati da coloro che erano emigrati e da quelli che non erano stati conquistati. Li chiamavano Ahl al-dajan o Mudajjan – e in spagnolo Mudéjar –, parole utilizzate per qualificare gli animali domati o addomesticati, in opposizione agli animali selvaggi o liberi. Molti Musulmani si convertirono al Cristianesimo, ma continuarono a vivere segretamente la loro fede, rischiando d'esporsi alla furia dell'Inquisizione. Furono chiamati Moreschi. La tolleranza dei re Cristiani di Spagna nei riguardi dei loro sudditi, tanto Ebrei che Musulmani, non era destinata a durare. Dopo aver deciso d'espellere gli Ebrei nel 1492, decisero d'espellere anche i Musulmani. Questa espulsione fu completata in tutta la Spagna nel corso dell'anno 1610.

3) Frontiera religiosa e migrazione attuale

La colonizzazione dei paesi Musulmani da parte degli Occidentali ha creato gli stessi problemi che si presentarono dopo la riconquista della penisola iberica. Occorreva considerare i paesi musulmani occupati da forze straniere come Terra di miscredenza? Se così fosse stato, sarebbe stato necessario emigrare e andare in un paese musulmano? Al-Wazani (d. 1923), mufti di Fes, riporta una fatwa, attribuita al giudice Mawlay 'Abd-al-Hadi, che proibisce a un Musulmano di restare sotto la protezione del Miscredente quando ha la possibilità d'andare in un altro paese.

Secondo questa fatwa, chi frequenta le case dei Miscredenti perde la propria fede e la propria vita in questo mondo e disobbedisce al suo maestro poiché, all'unanimità, la scuola malichita vieta al Musulmano di concludere la pace con il Miscredente, a meno di non esservi forzato. La testimonianza di costui non viene accolta e non può presiedere la preghiera. Più grave ancora è la situazione di chi fa commercio con i Miscredenti. Viene di seguito, per gravità, colui che, oltre al commercio con loro, dà loro informazioni contro i Musulmani; quest'ultimo deve essere considerato spia ed essere condannato a morte. Il peggiore di tutti è chi si arrende a loro e indica la via per conquistare i Musulmani: "Gradire il Miscredente e desiderare la sua dominazione sui Musulmani è segno di miscredenza; questo costituisce un'apostasia".

All'inizio della colonizzazione occidentale, alcuni giuristi e capi musulmani hanno applicato la norma musulmana dell'emigrazione. Non pochi Musulmani sono così emigrati dall'Africa del Nord verso la Turchia. Nel 1920, una massiccia ondata migratoria ha avuto luogo dall'India verso l'Afghanistan, dopo che la prima era stata dichiarata Terra di miscredenza. Quest'emigrazione è stata catastrofica per coloro che dovettero, in seguito, ritornare in India poveri e frustrati. Centinaia tra di loro sono morti lasciando l'India, e anche successivamente durante il ritorno.

La maggioranza dei Musulmani fu tuttavia costretta a restare e dovette, come pure i suoi capi e i suoi insegnanti, adattarsi ad una nuova realtà, e ciò tanto più che i regimi coloniali furono, di norma e nel loro interesse, tolleranti in materia religiosa. Permisero ai Musulmani di praticare liberamente la loro religione, e di mantenere e applicare le loro leggi con i loro tribunali e i loro giudici relativamente a numerose questioni sociali, civili ed economiche.

Oggi, con la fine della colonizzazione, si pone il problema inverso, quello dell'emigrazione di Musulmani verso i paesi non musulmani che in precedenza li avevano colonizzati. Alcuni di questi Musulmani hanno anche acquisito la nazionalità di questi paesi. Non da ultimo vi è il problema dei cittadini dei paesi non musulmani convertiti all'islam e quello delle minoranze musulmane autocto-

ne che vivono in paesi a maggioranza non musulmana, come è il caso dei Balcani, d'Israele o degli Stati Uniti. Bisogna chiedere a tutti questi Musulmani di lasciare i paesi non musulmani e d'emigrare verso i paesi musulmani? In quale misura le norme musulmane devono essere mantenute in un mondo che ha sostituito alle frontiere religiose le frontiere nazionali?

Alcune minoranze musulmane in paesi a maggioranza non musulmana hanno ottenuto l'indipendenza politica, e altre richiedono o probabilmente richiederanno in un futuro prossimo tale indipendenza. In attesa di quel giorno, si costatano presso gli autori musulmani varie tendenze rispetto all'insegnamento musulmano classico.

Ci sono gruppi musulmani estremisti che considerano i loro paesi musulmani come Terra di miscredenza, perché questi paesi non applicano il diritto musulmano nella sua integrità. Per loro, qualsiasi paese che non è disciplinato dal diritto musulmano è Terra di miscredenza. Per questa ragione, raccomandano d'emigrare, di ritirarsi sulle montagne e di preparare la conquista di questo paese come aveva fatto Maometto con la Mecca. È del resto il nome dato dalla polizia egiziana a uno di questi gruppi: Al-takfir wal-hijrah (anatema ed emigrazione). Il vero nome di questo gruppo è Al-jama'ah al-islamiyyah (Gruppo musulmano), il che significa che gli altri non sarebbero Musulmani. Esso è responsabile di diversi attentati in Egitto. Ha il suo ideologo nella persona di Sayyid Qutb, fatto impiccare dal presidente Gamal 'Abd-al-Nasir nel 1966. Costui precisa, nel suo commento del versetto 8:72, che l'emigrazione era imposta al Musulmano fino al momento della conquista della Mecca. Quando l'Arabia è stata interamente assoggettata all'islam, il Musulmano non aveva più necessità d'emigrare, poiché si trovava ormai in Terra d'islam. Oggi, tuttavia, la Terra d'islam è ritornata alla jahiliyyah (situazione preislamica) e il potere non è più quello di Dio ma quello del Taghout (il tiranno, il diavolo). Si tratta di una nuova tappa per l'islam e di una reintroduzione della contrapposizione Terra d'islam/Terra d'emigrazione. Questa tappa durerà fino a quando l'islam non si espanderà nuovamente, e a quel punto non vi sarà più l'obbligo d'emigrare.

La *guida del Musulmano all'estero*, pubblicata da una casa editrice sciita libanese nel 1990, ricorda in principio il divieto d'andare nella Terra di miscredenza. Cita i versetti coranici sull'argomento e un detto dell'imam Al-Sadiq (d. 765), secondo il quale i grandi peccati sono sette: l'omicidio volontario, la falsa accusa d'adulterio, la fuga dal combattimento, il ritorno al nomadismo dopo l'emigrazione, il fatto d'appropriarsi ingiustamente del bene dell'orfano, l'ammissione dell'usura e tutto ciò che è punito con l'inferno da Allah. Il ritorno al nomadismo si riferisce ai beduini convertiti all'islam, al tempo di Maometto, che ritornavano nel deserto, perdevano i loro legami con la comunità musulmana e rifiutavano di partecipare alle sue guerre.

Questo libro sostiene che il Musulmano deve sempre percepire una barriera tra lui e la società miscredente impura. Cita, a tal fine, il versetto coranico "I politeisti sono impurità" (9:28). Questa barriera deve impedirgli d'aggregarsi a questa società. Deve sempre avere la sensazione di trovarsi in una società che non è la società giusta come lo è la sua, e che la sua presenza in questa società miscredente è provvisoria e dettata dalla necessità di cui deve liberarsi quanto prima: "Poiché cosa c'è di peggio per un Musulmano che perdere la vita eterna per un piacere temporaneo o un interesse passeggero?"

Il libro si difende dall'accusa di voler allontanare il Musulmano dal resto del mondo; cerca soltanto di vaccinarlo contro i difetti dei paesi miscredenti. Il Musulmano può scegliere tra l'abbandono della Terra di miscredenza o il vaccino spirituale. Lo scopo del libro è dunque d'aiutare il Musulmano a conservare la sua identità e la sua purezza nei paesi stranieri. Stabilisce pertanto i seguenti principi:

– È fatto divieto al Musulmano d'andare in Terra di miscredenza se c'è il rischio di mettere in pericolo la religione, indipendentemente dall'obiettivo del viaggio: turismo, studi, commercio o soggiorno permanente. Si intende per danno alla religione qualsiasi peccato, piccolo o grande: radersi la barba, stringere la mano a una donna straniera, abbandonare la preghiera e il digiuno, mangiare alimenti impuri, consumare alcool ecc.

– Se il rischio del danno alla religione riguarda soltanto la donna e i bambini, il Musulmano non deve portarli con sé. Pertanto, la guida parla soltanto dei doveri del Musulmano e non della Musulmana.

– Se il Musulmano è costretto a viaggiare in Terra di miscredenza per curarsi o per altre ragioni importanti, pur rischiando di mettere in pericolo la sua religione, questo viaggio è permesso soltanto nei limiti dello stretto necessario.

– In tutti i casi, è preferibile non vivere in compagnia di peccatori o di chi è in errore, a meno di non avere una valida ragione. Chi vive tra i peccatori subisce le stesse maledizioni che colpiscono loro. Chi invece vive in una società di Musulmani beneficia delle benedizioni che ricadono su di loro.

Quanto a coloro che sono forzati ad andare nella Terra di miscredenza, devono conformarsi alle norme musulmane, norme in gran parte sviluppate da questa guida. Citiamone alcune:

– Osservare le preghiere quotidiane. Non mangiare alimenti impuri, non bere alcool e non sedersi al tavolo in cui si consuma alcool. Non rivolgersi verso la Mecca nell'atto di compiere le proprie necessità fisiologiche, visto che in Occidente i bagni non rispettano questa norma.

– Non toccare una donna straniera. Il matrimonio con una donna pagana o che ha lasciato l'islam è vietato. Il matrimonio con un'ebrea o una cristiana deve essere di preferenza temporaneo. Se la donna è vergine, occorre chiedere l'autorizzazione del padre. In caso di divorzio, è vietato lasciare i bambini alla donna. A parte i casi d'urgenza, la donna deve farsi curare da una dottoressa donna o da un'infermiera, e l'uomo da parte di un medico uomo o un infermiere quando la cura implica i contatti o lo sguardo delle parti intime ('awrah).

– Non seppellire un Musulmano nel cimitero dei miscredenti, eccetto in caso di necessità, quando non è possibile riportarne il corpo in un paese musulmano.

– È concesso lavorare in un supermercato a condizione di non essere incaricato di vendere maiale o alcool. È vietato vendere o comprare biglietti della lotteria o strumenti musicali.

– Per gli studenti in medicina: evitare di mescolarsi con le donne, e, qualora non fosse possibile, evitare almeno di lasciarsi influenzare. Non toccare il corpo della donna e non guardare le sue parti intime a meno che ciò non rientri nell'ambito delle proprie incombenze. Non osservare

un disegno del corpo umano con concupiscenza. Non esercitarsi su un cadavere musulmano, a meno che da questo non dipenda la vita di un Musulmano e non esista un cadavere di un non Musulmano.

– Sforzarsi di convertire i Miscredenti all'islam. Questo è un modo di farsi perdonare la colpa d'avere lasciato la Terra d'islam.

La rivista della Commissione saudita di fatwa pubblica questa fatwa dello sceicco Ibn-Baz (d. il 1999):

> «Domanda: È lecito per uno studente (musulmano) abitare all'estero in famiglia per imparare meglio la lingua?
>
> Risposta: Non è lecito per uno studente abitare con le famiglie perché rischia d'essere contaminato dalla morale dei Miscredenti e delle loro mogli. Inoltre occorre che tale viaggio sia legale. È infatti vietato viaggiare nella Terra di miscredenza per studiarci, eccetto in caso di necessità estrema e a condizione che lo studente sia responsabile e prudente [...]. Maometto dice:
>
> "Dio non accetta gli atti di un Musulmano se frequenta i politeisti" [...]. Dice anche: "Mi libero di qualsiasi Musulmano che abita fra i politeisti". Numerose tradizioni di Maometto vanno in questo senso. Pertanto, il Musulmano deve evitare di viaggiare nella Terra di miscredenza, eccetto in casi d'estrema necessità. A meno che il viaggiatore sia responsabile e prudente e voglia indurre gli altri a convertirsi all'islam [...]. In questo caso, il suo viaggio è meritevole».

Per due volte la rivista ha utilizzato il suo editoriale per mettere in guardia contro l'iscrizione degli studenti ai corsi di lingue organizzati in Occidente, che prevedono dei programmi di svago e il soggiorno presso famiglie miscredenti. Il titolo la dice lunga sul contenuto: "La messa in guardia contro il viaggio nella Terra di miscredenza e i pericoli di tale viaggio sulla religione e la morale".

A fronte dell'impossibilità di proibire ai Musulmani l'emigrazione verso i paesi miscredenti, Al-Jaza'iri, predicatore della moschea del Profeta a Medina, raccomanda la creazione di una commissione di tutti i paesi musulmani allo scopo di salvaguardare i diritti degli immigrati Musulmani nei paesi non musulmani, con un bilancio al quale devono partecipare tutti i paesi musulmani secondo le loro possibilità. Lo scopo di questa commissione sarebbe quello d'adottare misure che tendano "a impedire ai Musulmani di legarsi a società miscredenti e atee". Fra queste misure:

– Costruire moschee per pregare e imparare la propria religione.

– Fornire imam e libri.

– Unire i Musulmani per creare un solo gruppo che sarà collegato esclusivamente alla suddetta commissione.

– Organizzare l'insegnamento religioso per gli immigrati.

– Creare un'associazione tra gli immigrati per mettere in piedi una macelleria e un cimitero.

– Creare un comitato di tre dotti religiosi in ogni paese d'immigrazione il cui scopo è di risolvere i conflitti tra gli immigrati, celebrare e sciogliere i loro matrimoni, distribuire la loro eredità in conformità al diritto musulmano, affinché gli immigrati evitino di rivolgersi a tribunali non

musulmani. Questo comitato deve anche fondare una cassa di mutua assistenza in ogni moschea, stabilire una legge economica e creare una cassa di risparmio secondo le norme musulmane.

4) Naturalizzazione dei Musulmani

Nonostante l'opposizione della dottrina musulmana, l'emigrazione dei Musulmani verso i paesi occidentali è un fenomeno inevitabile che i paesi musulmani non saprebbero come impedire, eccetto garantire ai loro cittadini una sicurezza materiale e una libertà intellettuale soddisfacenti. Questo è lontano dal verificarsi al momento presente. Oggi il problema non è impedire ai Musulmani d'emigrare, ma piuttosto non perderli definitivamente, in particolare attraverso la naturalizzazione.

Un libro in arabo, pubblicato a Parigi nel 1988 e ristampato nel 1993, è dedicato alla naturalizzazione. Il titolo di questo libro è significativo: Il cambiamento di nazionalità è un'apostasia e un tradimento. Il suo autore, molto probabilmente un algerino, ritiene che il Musulmano che sceglie la nazionalità di un paese non musulmano sia un apostata, dal momento che ha commesso un atto proibito dal Corano e dalla tradizione di Maometto. Questo Musulmano deve dunque rinunciare a questa nazionalità affinché Dio gli perdoni questo peccato. Chi rimane con la sua nuova nazionalità e muore avrà come destino l'Inferno.

Questo autore cita fra le ragioni che spingono i paesi occidentali ad attribuire la loro nazionalità a Musulmani:

– L'aumento della popolazione occidentale, che effettivamente è poco numerosa. Ora, l'acquisizione della nazionalità riduce il numero dei Musulmani.

– Lo sfruttamento del Musulmano per migliorare la situazione economica dei non Musulmani. Un Musulmano invece non dovrebbe mai accettare d'essere sfruttato da un non Musulmano.

– L'attrazione progressiva di Musulmani nella miscredenza e l'ateismo. Ora, questa è una perdita per i Musulmani e un guadagno per i Miscredenti e gli Atei.

L'autore presenta le prove secondo cui il Musulmano naturalizzato diventa apostata:

– Il Musulmano che si fa naturalizzare per beneficiare dei diritti riconosciuti dal paese straniero accetta l'applicazione delle leggi miscredenti al posto del diritto musulmano. Ora, secondo molti versetti coranici, il Musulmano che respinge il diritto musulmano diventa apostata.

– Il Musulmano che si fa naturalizzare diventa un alleato dei Miscredenti e degli Atei. Molti versetti coranici proibiscono tale alleanza, tra cui questi: "I credenti non si alleino con i miscredenti, preferendoli ai fedeli. Chi fa ciò contraddice la religione d'Allah, a meno che temiate qualche male da parte loro" (3:28); "O credenti, non prendetevi per alleati il Mio nemico e il vostro, dimostrando loro amicizia, mentre essi non hanno creduto alla verità che vi è giunta" (60:1). Secondo questi versetti non è permesso ai Musulmani allearsi con i Miscredenti, eccetto che per timore, ricorrendo in questo modo alla dissimulazione per evitare il pericolo.

– Il Corano vieta al Musulmano di restare fra i non Musulmani. L'autore cita qui i versetti coranici che incitano all'emigrazione dalla Terra di miscredenza verso la Terra d'islam. A maggior ra-

gione, è vietato al Musulmano d'acquisire la nazionalità di un paese non musulmano.

– Il Musulmano che si fa naturalizzare e resta in un paese miscredente espone i suoi figli e la sua famiglia alla miscredenza. Non ha più religione e somiglia a una piuma che il vento muove a suo piacimento. Il suo obiettivo è soltanto quello di riempire il suo ventre e di soddisfare il suo desiderio sessuale. Questo Musulmano diventa membro dell'esercito del campo avverso e combatte i suoi fratelli Musulmani per far piacere alla gente di cui ha ottenuto la nazionalità. Così, il Musulmano rompe ogni legame con l'islam. Maometto dice a tale riguardo: "Chi conduce le armi contro di noi non è più dei nostri".

– Chi si fa naturalizzare è un traditore del suo popolo e della sua patria. Ora, il tradimento è proibito dal Corano. Questo Musulmano ha lasciato il suo paese, l'ha sostituito con un paese miscredente e si è sottoposto alle sue leggi invece che al diritto musulmano.

Questo autore arriva a chiedere ai cittadini dei paesi non musulmani che si convertono all'islam di rinunciare alla loro nazionalità e di lasciare il loro paese per andare in un paese musulmano. E se questi paesi rifiutano d'accoglierli, questi nuovi Musulmani possono addurre il versetto "Se poi si pentono, eseguono l'orazione e pagano la decima, siano vostri fratelli nella religione" (9:11). D'altra parte, Dio ha garantito eternamente agli immigrati di trovare un posto sicuro: "Chi emigra per la causa d'Allah troverà sulla terra molti rifugi ampi e spaziosi. Chi abbandona la sua casa come emigrante verso Allah e il Suo Messaggero, ed è colto dalla morte, avrà presso Allah la ricompensa sua" (4:100). Ogni Musulmano è dunque obbligato a lasciare la Terra di miscredenza, a non restare nella società dei Miscredenti e degli Atei, e a non sottoporsi alle loro leggi. Quello che non lo fa disobbedisce a Dio e a Maometto e non è più musulmano. Questo autore rifiuta anche l'idea della doppia nazionalità e critica i paesi musulmani che la permettono. Avanza le argomentazioni seguenti contro la doppia nazionalità:

– Chi ha doppia nazionalità si sottopone alle leggi dei Miscredenti e respinge il diritto musulmano. Ora, questo costituisce un'apostasia.

– La doppia nazionalità ha origine dall'ipocrisia, proibita dal Corano: "Quando incontrano i credenti, dicono: "Crediamo"; ma quando sono soli con i loro demoni, dicono: Invero siamo dei vostri; non facciamo che burlarci di loro" (2:14). Essa scaturisce anche dall'astuzia e dalla frode, vietate nel diritto musulmano.

– Chi ha la doppia nazionalità somiglia ai Miscredenti. Maometto dice: "Quello che somiglia a un gruppo ne fa parte".

Al-Jaza'iri, predicatore della moschea del Profeta a Medina, si dedica anche alla questione della naturalizzazione. Egli scrive che con la diffusione della laicità, l'appartenenza ad una religione diventa una scelta libera. Si può così diventare Britannico o Francese senza diventare Cristiano, e si può diventare Pakistano senza diventare Musulmano. Di conseguenza, chi acquisisce la nazionalità di un paese non musulmano pur conservando la sua fede e rispettando i divieti religiosi non diventa miscredente. Al-Jaza'iri aggiunge che trattare da apostati milioni di Musulmani che vivono nei paesi di miscredenza non risolve i loro problemi ma li complica, tanto più che non è possibile riportare tutti questi Musulmani nei paesi musulmani. Di fronte a questa impossibilità, raccomanda la crea-

zione di una commissione di tutti i paesi musulmani allo scopo di salvaguardare i diritti degli immigrati e d'impedire loro d'integrarsi nelle società miscredenti e atee. Abbiamo citato questa commissione nel punto precedente.

Il problema dell'acquisizione della nazionalità di uno Stato non musulmano da parte di un Musulmano è stato posto dal Centro islamico di Washington all'Accademia islamica del fiqh, che dipende dall'Organizzazione della conferenza islamica. L'Accademia ha dovuto rinunciare a dare una risposta a questa domanda, a causa delle divergenze tra i suoi membri.

Capitolo 7
Impatto del concetto islamico sui diritti dell'uomo in Occidente

Gli immigranti musulmani hanno portato con essi i loro costumi come i loro vestiti. Anche se tentano di adattarsi al loro nuovo ambiente naturale non musulmano, certi provano a vivere al loro modo in conformità con la loro credenza religiosa. Questo ha dato luogo a conflitti tra gli immigrati musulmani ed i sistemi giuridici e sociali dei paesi occidentali ospiti. Diamo qui alcuni esempi di questi conflitti:

1) Libertà religiosa

I Musulmani in Occidente cercano di predicare le loro credenze religiose con la persuasione, ed essi hanno il diritto di farlo. Sono riusciti ad attirare un numero di occidentali alla loro religione. Si rimprovera loro, tuttavia, certi metodi che consistono in pescare nelle acque torbide. È il caso quando esercitano pressioni contro colui che vuole sposare una Musulmana, esigendo da lui di convertirsi all'islam (vedere il punto seguente). Donne cristiane si sentono indirettamente obbligate a diventare musulmane per non perdere la tutela sui loro bambini e per non essere private dell'eredità dei loro mariti musulmani.

Contrariamente alla libertà di cui godono i Musulmani nella diffusione della loro religione in Occidente, negano di riconoscere la stessa libertà ad altri. Il Musulmano che osa cambiare la sua religione anche in Occidente, vive nella paura costante di altri Musulmani. Conosco personalmente Musulmani iracheni, marocchini e siriani diventati Cristiani che mascherano la loro identità a causa di questo timore. Lo stato francese sembra cedere anche davanti a questa norma islamica.

2) Matrimonio

I paesi occidentali non accettano l'impedimento di sposarsi per ragione di disparità religiosa. Così, uomini musulmani si sono sposati con molte donne cristiane in Occidente. Tuttavia, questi Musulmani rifiutano che le loro sorelle o figlie si sposino con i Cristiani senza conversione. Tale matrimonio senza conversione finisce con problemi che conducono certi Musulmani in prigione dopo attacchi contro le Musulmane e i loro mariti Cristiani.

3) Eredità

Il diritto occidentale non distingue tra gli uomini e le donne nell'eredità come fa il diritto musulmano. In certi casi donne musulmane chiedono alla giustizia di non applicare il diritto islamico e di trattarli in modo uguale con gli uomini in materia di eredità. Ricordiamo qui che i non-Musulmani non possono ereditare dai loro parenti Musulmani che vivono nei paesi musulmani, mentre i loro

parenti Musulmani ereditano dai non-Musulmani nei paesi occidentali.

4) Il velo

Il velo ha suscitato e continua a suscitare reazioni nei paesi occidentali tra cui la Francia e la Svizzera. In quest'ultimo paese la Costituzione prevede un'attitudine neutrale al riguardo della religione nelle scuole pubbliche. La religione non è insegnata in queste scuole, ma è sostituita da una cultura religiosa talvolta insegnata da un professore ateo. Il Tribunale federale ha dato ragione il 26 settembre 1990 ad un maestro e a genitori di alunni nel cantone di maggioranza cattolica del Tessin che ha chiesto che il crocefisso nelle sale di corso sia tolto perché è contrario al principio di neutralità. Nella stessa logica una maestra svizzera convertita all'islam e sposata ad un algerino non è stata autorizzata a portare il velo in classe, il velo essendo considerato come un simbolo religioso. Il Tribunale federale è intervenuto per confermare questo principio, e la Corte europea dei diritti dell'uomo gli ha dato ragione. In Francia, si assiste ad un fenomeno strano. Mentre il niqab è vietato dalla legge, Rachid Nekkaz, candidato all'elezione presidenziale, paga le multe delle donne che violano questa legge senza che sia indagato!

5) Cimiteri

Non tutti i paesi occidentali accettano i cimiteri religiosi che sono un tipo di discriminazione religiosa e di differenziazione tra le persone sulla base della religione. Dei Musulmani, anche quelli sposati con Cristiane ed avendo vissuto con esse nello stesso letto durante numerosi anni e con cui hanno fatto dei bambini, rifiutano di farsi seppellire nel cimitero comune vicino alle loro spose. Partono dall'idea che Dio tortura i miscredenti nelle loro tombe e di conseguenza non devono essere vicino ad essi. Per questo dei Musulmani esigono cimiteri separati in Svizzera. Le loro richieste sono tuttavia spesso rigettate. Stimiamo che questa richiesta violi la legge che vieta la discriminazione, e lo stato non deve favorirla. La Francia cede di più in più davanti ad una tale richiesta discriminatoria.

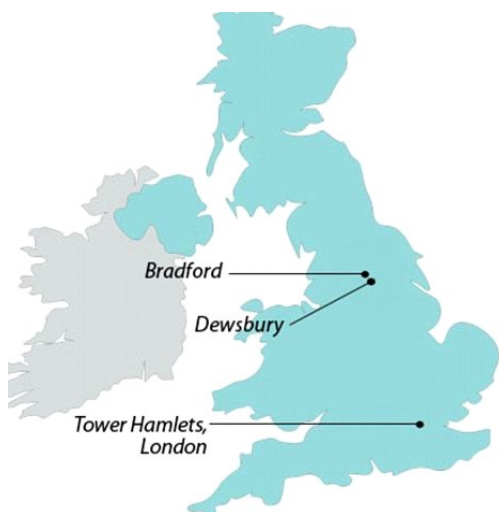
6) Circoncisione maschile e femminile

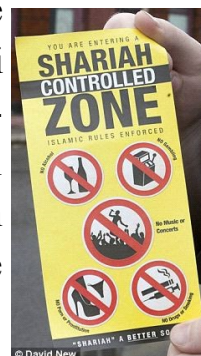
C'è un numero crescente di immigranti Musulmani che provengono da paesi che praticano la circoncisione femminile. L'Organizzazione delle Nazioni Unite, Amnesty International e altre organizzazioni e Stati occidentali hanno condannato questa pratica che viola il diritto all'integrità fisica. Ciò ha condotto a decisioni giudiziali che suscitano reazioni in Occidente. Notiamo qui che il silenzio di queste organizzazioni e dei governi occidentali di fronte alla circoncisione maschile non è perché essa sia buona per la salute ma perché queste organizzazioni e questi governi hanno paura

della collera degli Ebrei che considerano la circoncisione come una parte importante delle loro credenze. Questa distinzione tra uomini e donne per paura degli Ebrei è contraria alla morale ed ai principi dei diritti dell'uomo. Segnaliamo che il diritto all'integrità fisica non è menzionato nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, né nella Convenzione dei diritti del bambino, né nella Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Non escludiamo che il silenzio di questi documenti su un diritto fondamentale di questa importanza sia anche a causa del timore degli Ebrei.

Se la circoncisione maschile non sembra disturbare oltremodo i paesi occidentali, ne è diversamente per la circoncisione femminile. Ora, questa è praticata maggiormente sulle donne musulmane, e la presenza crescente della comunità musulmana in Occidente dà problemi su questo piano. Così, si costata che in Belgio il numero di donne escisse aumenta costantemente; uno studio ha dimostrato così che 1.975 piccole ragazze rischiano di essere escisse in questo paese. A Londra, 3500 ragazze di Londra rischiano l'escissione ogni anno.

7) Rischio di secessione

Un buon Musulmano è quello che ubbidisce ad un capo musulmano, è sottomesso alla legge musulmana ed è giudicato da un giudice musulmano. Si costata che queste due ultime esigenze sono in via di realizzazione; i Musulmani cercano di sfuggire all'applicazione delle leggi dei paesi occidentali dove vivono ed a sottoporsi ai tribunali religiosi. Ma non si deve minimizzare la prima esigenza. Ciò che è accaduto al Kosovo rischia di ripetersi in altri paesi come la Francia, particolarmente nelle regioni di Roubaix e Marsiglia. Ciò significa il deterioramento dei diritti dell'uomo in queste regioni. In un'intervista, un rappresentante della comunità musulmana di Roubaix non vede nessun inconveniente a che le sanzioni islamiche tra cui la lapidazione, siano applicate se i Musulmani diventano maggioritari. Si utilizza di più in più l'espressione di territori persi per designare regioni che sfuggono al controllo diretto delle forze dell'ordine pubblico.

In Grande Bretagna, degli islamici richiedono fin da ora lo stabilimento di stati indipendenti con applicazione della legge islamica a Dewsbury, Bradford e Tower Hamlets.

Gli islamici intensificano la creazione di zone vietate ai non-Musulmani nelle città dell'Europa. La maggior parte di queste zone vietate funzionano come micro-stati governate dalla sharia. Le autorità dei paesi di accoglienza hanno, difatti, perso il controllo di questi quartieri ed in parecchi casi, i servizi pubblici non hanno più accessi, come la polizia, i pompieri e le ambulanze.

In Belgio, il gruppuscolo Sharia4belgium informa in un video la sua intenzione di creare una repubblica islamica belga e consiglia ai belgi che non vogliono l'applicazione della sharia islamica di trovare un altro paese. Aggiunge che il suo scopo è di partire dal Belgio per conquistare il resto del mondo.

Capitolo 8
Proposte degli occidentali

Alcuni occidentali provano a trovare soluzioni con i Musulmani per evitare problemi che affettano la pace interiore, i loro interessi e gli interessi degli immigrati Musulmani. Segnaliamo qui alcuni di questi tentativi:

1) Dialogo religioso islamo-cristiano

Da parecchi decenni i Cristiani hanno organizzato riunioni con gli Ebrei e i Musulmani per trovare un campo di intesa con essi. Ma questi dialoghi religiosi non hanno avuto nessun risultato riguardo al rispetto dei diritti dell'uomo. A tutt'oggi, non hanno risolto il problema dei matrimoni misti che si è inasprito giorno dopo giorno. La ragione dell'assenza di risultato è la mancanza di franchezza ed il dominio della paura su questi dialoghi. Avendo partecipato ad un certo numero di questi dialoghi, posso affermare, senza esagerare, che il solo scopo di questi dialoghi è di viaggiare e di mangiare a spese dello Stato.

2) Soluzioni legislative

Di fronte alle domande musulmane di applicare la loro legge nei campi che sono contrari ai diritti dell'uomo, degli occidentali stimano che questa legge entri in collisione con l'ordine pubblico e la costituzione. I Musulmani non hanno il diritto di imporre la loro legge agli occidentali, perché ciò significherebbe il capovolgimento della democrazia in Occidente. Per questo fatto, certi chiamano ad una posizione più ferma con i Musulmani, chiedendo il rifiuto della loro naturalizzazione o della concessione dell'asilo politico salvo che accettino di rispettare la costituzione, le leggi interne ed i diritti dell'uomo. Certi vanno fino a proporre la loro espulsione verso i loro paesi di origine perché i Musulmani non possono accettare le leggi occidentali contrarie alla legge islamica. Ed è risaputo che una corrente musulmana mira ad imporre la legge islamica non solo ai Musulmani in Occidente, ma anche ai non Musulmani ed a trasformare i paesi occidentali in paesi musulmani. In effetti, questi Musulmani richiedono oggi che il sistema della personalità delle leggi come previsto per il diritto musulmano sia applicato in Occidente.

Convenzione sullo statuto dei rifugiati conclusa a Ginevra il 28 luglio 1951:

Art. 2 - Obblighi generali - Ogni rifugiato ha, verso il Paese in cui risiede, doveri che includono separatamente l'obbligo di conformarsi alle leggi e ai regolamenti, come pure alle misure prese per il mantenimento dell'ordine pubblico.

3) Soluzioni preventive in materia di matrimoni misti

iI matrimoni misti costituiscono uno dei campi di collisione tra il diritto occidentale e le leggi musulmane. Poiché non si può impedire ad un Musulmano di sposare una Cristiana, si dovrebbe esigere per iscritto dal marito musulmano un impegno a rispettare la legge occidentale ed a rispettare ciò che ha convenuto con la sua sposa in tutti i campi, ivi compreso il rispetto della libertà di religione della donna e dei bambini, dei diritti reciproci tra coniugi così come i luoghi di sepoltura, per evitare i conflitti tra le credenze religiose dello sposo musulmano ed i diritti dell'uomo.

4) Principio della reciprocità

Certi vorrebbero esigere dai Musulmani il rispetto del principio della reciprocità in tutti i campi della vita, ivi compreso la libertà di religione, il matrimonio e la costruzione delle moschee in Occidente. In applicazione di questo principio, la Norvegia ha rifiutato la costruzione di una moschea finanziata dall'Arabia saudita, perché questo Stato rifiuta la libertà religiosa e la libertà di culto ai non Musulmani. Altri vogliono legare l'aiuto occidentale ai paesi arabo-musulmani a tali impegni. Altri propongono di non procedere ai matrimoni tra Musulmani e non Musulmani salvo se i Musulmani si avviano a rispettare il principio di non discriminazione religiosa in questo campo.

5) Formazione degli iman

Il principale problema in Occidente oggi è di sapere in quale misura si può impedire alla corrente islamica integralista di imporre la propria volontà ai Musulmani viventi in Occidente per impedire la loro integrazione nella società. Questo necessita la formazione d’imam qualificati che rispettino la legge occidentale, ed allo stesso tempo aiutare i Musulmani ad accettare la concezione laica compatibile con la concezione occidentale della legge. Per giungerci, occorre una migliore comprensione del pensiero islamico per trattare con i Musulmani in modo razionale e non emotivo. Ma l'Occidente non è preparato per una tale situazione, perché le sue università non insegnano il diritto musulmano in modo critico e non gli accordano grande interesse.

6) Revisione della nozione della rivelazione

Per gli Ebrei, i Musulmani e i Cristiani, Dio è andato in menopausa. Ha prodotto profeti per un periodo determinato, e poi più niente.

Però, il profeta Gioele dice: "Io effonderò il mio spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio spirito" (Gioele 3:1-2).

Paolo scrive ai Corinzi: "Tutti infatti potete profetare, uno alla volta, perché tutti possano imparare ed essere esortati" (I Corinzi 14:31).

Si deve, secondo me, togliere Dio da questo grave impiccio.

Come primo passo, suggerisco che l'Occidente cominci a insegnare nelle sue Facoltà di Teologia e nelle sue scuole:

- che “la rivelazione”, intesa come testo definitivo e valido per sempre, è un concetto sbagliato e pericoloso per l'umanità;
- che “la rivelazione” non è la parola di Dio all’Uomo, ma la parola dell'Uomo su Dio, fatta d’umana imperfezione;
- che ogni uomo ha una sua missione da compiere su questa Terra, e che lo spirito divino non ha smesso di soffiare, e che Dio non è andato in menopausa, incapace di creare altri profeti.

7) Avvertimento contro i libri sacri

Praticamente tutti i paesi del mondo hanno preso delle misure per limitare i pericoli del tabagismo sulla salute fisica. Così si esige che i pacchetti di sigarette portino la menzione "Fumare è nocivo alla salute", si vieta la vendita delle sigarette ai minorenni e si vieta il fumo nei luoghi pubblici.

Non si può negare l'influenza positiva e negativa dei libri sacri, tutti i libri sacri senza eccezione, sui comportamenti dei loro adepti attraverso la storia. Per semplificare il dibattito, si possono assimilare i libri sacri ad un coltello da cucina che può servire a preparare i pasti, a suicidarsi o ferirsi ed a ferire altrui. Non si può vietare l'uso dei coltelli, ma ogni madre di famiglia che si rispetti vigila a che questo strumento non cada nelle mani del proprio bambino. Che cosa fare allora con i libri sacri? Bisogna lasciarli alla disposizione di tutti, vietarli, o semplicemente avvertire le persone contro i loro pericoli? A tutt'oggi i libri sacri restano in libero accesso. Ma si noterà che certi hanno pensato già a vietarli, o almeno a mettere un avvertimento all'attenzione dei lettori. Si segnalerà a questo riguardo la Calcutta Quran Petition che cercava di fare vietare la distribuzione del Corano in India. Un certo Salvatore Pertutti, elettricista a Thionville, ha prodotto azione contro la Bibbia ed il Corano, giudicati sessisti e omofobi. Un video circola su internet concernente quest’affare. Altri raccomandano di bruciare il Corano, o alcuni fogli del Corano. Il Kazakistan vieta certi capitoli del Corano. Studenti iraniani hanno diffuso un video nel quale bruciano il Corano.

Sono contro ogni interdizione di libri, ma sono favorevole all'idea di educare le persone e di illuminarle affinché non siano vittime della loro ignoranza. Se si mettesse un avvertimento sulla Bibbia o il Corano, segnalando i versetti che pongono dei problemi dal punto di vista della legge e della morale, ciò susciterebbe la discussione ed aprirebbe gli occhi delle persone. Per ancorare meglio un tale avvertimento nella legge, bisognerebbe sottomettere questi due libri per esempio al Consiglio di stato, alla Commissione ONU dei diritti dell'uomo o alla Corte europea dei diritti dell'uomo affinché emettano il loro parere su questi due libri. La Corte europea dei diritti dell'uomo ha già deciso che la legge islamica è incompatibile con la democrazia ed i diritti dell'uomo. Si tratta, in effetti, di una condanna indiretta del Corano che costituisce la principale sorgente del diritto musulmano.

8) Sale polivalenti al posto di moschee / palazzi nidi di terrorismo

Ci sono parecchi fatti che dimostrano che le moschee sono utilizzate in Occidente per predicare l'applicazione della sharia, addirittura il terrorismo sia a Londra, in Francia, in Germania o negli Stati Uniti. Al posto di costruire moschee / palazzi nidi di terrorismo, sarebbe preferibile di costrui-

re sale polivalenti che possano essere utilizzate per differenti attività sociali, ivi compreso il culto di tutte le comunità religiose. Questo eviterebbe le polemiche sulla costruzione di minareti com'è accaduto in Svizzera, poiché una sala polivalente non ha né campanile né minareto, permette un'apertura delle comunità e facilita il controllo di ciò che accade. In Francia la Gendarmeria nazionale ha scoperto che circa la metà del materiale d'interferenza degli apparecchi GPS in vendita sul mercato è utilizzata dai responsabili religiosi nelle moschee francesi.

9) Interdizione dei gruppi integralisti

In Francia e altrove gruppi islamici utilizzano la democrazia per distruggerla, esaltando l'applicazione della sharia e la guerra armata. Un gruppo islamico in Francia non esita ad annunciare sul suo sito: "Ricerchiamo ogni tipo di competenze ma soprattutto dei soldati! … Dunque se apprezzate gli sport di combattimento e siete capaci di intervenire velocemente quando siete sollecitati allora il vostro profilo ci corrisponde". Questo gruppo non esclude il ricorso alla lotta armata in Francia. Tali gruppi non dovrebbero essere tollerati in un paese come la Francia.